

LA LOTTA

20 MAGGIO 1977 - N. 10 «LA LOTTA» - QUINDICINALE POLITICO - ANNO LXXXVIII - UNA COPIA L. 200

Palasport Imola - Ore 20.30
DAL CANTASTORIE AL CANTAUTORE

Martedì 24
Roberto Vecchioni
Roberto Picchi
Celani-Minganti

Martedì 31
Assemblea Musicale Teatrale
Fabio Ferriani

Entrata in abbonamento
Fuori abbonamento L. 1.000 per spettacolo

Fondatore ANDREA COSTA

La DC è un mistero buffo

Dobbiamo confessare che anche noi abbiamo avuto la nostra «Via di Damasco»; ci è accaduto proprio nei giorni scorsi, artefice l'ormai famigerato Secondo Canale della TV. Infatti fino a poco tempo fa eravamo immersi nell'umano errare e conducevamo una triste vita di peccato. Si pensi che una delle nostre più ferme convinzioni era che l'Italia fosse attraversata da una tremenda crisi economica e civile, con dati allarmanti, come 2.000.000 di disoccupati, una criminalità ormai incontrollabile, un grosso rischio di sfacelo completo delle istituzioni, ed altre cose di questo genere.

Pensavamo anche (accecati dagli influssi del Maligno) che la responsabilità di tutto questo andasse alla DC, che in 30 anni, dopo aver tradito gli ideali della Resistenza, ha occupato tutti i gangli vitali del potere economico e politico. Ora i nostri occhi si sono improvvisamente aperti e possiamo finalmente godere della luce che si sprigiona dalla Verità: la responsabilità dello sfacelo del nostro Paese è da attribuire a Dario Fo.

Questa è la Rivelazione, di cui anche noi abbiamo goduto, resi edotti dalle prese di posizione della DC e del Vaticano,

dopo lo spettacolo di Dario Fo «Mistero Buffo», trasmesso alla televisione.

Abbiamo tutti capito che il problema più grave oggi in Italia non è far uscire il Paese dalla crisi, ma è, per i nostalgici dell'Inquisizione, impedire con ogni mezzo che si possa fare del teatro popolare prendendo come argomento la Chiesa ed i Padroni.

Reazioni come quelle a cui abbiamo assistito in questi giorni, ci fanno pensare a come sia ancora lungo, in Italia, il cammino verso una società in cui l'ignoranza ed i ricatti psicologici non siano i principali strumenti del «fare politica». Ricordate appena 3 anni fa i comizi di Fanfani in Sicilia, in occasione del Referendum, in cui affermava cose di questo genere: «Se il divorzio non verrà abolito i vostri mariti scapperanno con la prima squaldrina e l'omosessualità dilagherà come un fiume».

Le italiane e gli italiani hanno dimostrato, in quella occasione, di essere più maturi di Fanfani, della DC e dell'intransigenza vaticana, ma questi non dimostrano di essersene accorti. Aveva proprio ragione Mao quando diceva che i reazionari sono delle tigre di carta!

Speed

Anche in Angola prospettive per la cooperazione

Luanda, febbraio 1977. La visita in Angola, compiuta da una delegazione di Cooperatori, rafforza e completa i rapporti avviati dalla Lega delle Cooperative con i paesi dell'Africa Australe che di recente hanno riconquistato la loro indipendenza dopo secoli di colonialismo. L'Angola è stato tra questi paesi, la nazione che per ultima ha ottenuto l'indipendenza, dopo aver vissuto una fase di lotta tra le più tormentate e cruente.

Il mondo capitalista infatti non è solo quello americano, ma anche quello europeo ed africano, dopo aver sostenuto militarmente ed economicamente il governo coloniale, pur di non rinunciare al predominio sulle risorse naturali esistenti nel paese.

Decisivo è stato il contributo dei cubani per la liberazione del Paese. Contributo che permane ancora oggi, sia attraverso una presenza militare sia attraverso una collaborazione tecnica ai vari livelli (la presenza dei cubani è stimata a circa 14.000 unità).

L'attuale governo che è espressione del Movimento di Liberazione (MPLA) è formato da elementi molto preparati sia sotto il profilo politico, sia sul piano tecnico.

Esiste tuttavia un problema di strutture e di quadri intermedi per una funzionalità efficiente dello Stato.

Il sistema coloniale ha prodotto solo i quadri necessari al suo funzionamento e la mancanza degli stessi era di origine portoghese, inoltre circa il 90% della popolazione è analfabeta.

Il modello di società che si tende realizzare è quella di tipo socialista, ma sullo schema della esperienza cubana.

Due sono oggi gli obiettivi a breve termine che si vuole raggiungere:

- 1) La campagna per l'alfabetizzazione;
- 2) L'aumento della produzione nazionale.

Su questi obiettivi la mobilitazione è generale e coinvolge, donne, uomini, vecchi, bambini. Il popolo angolano è consapevole della importanza di queste iniziative, poiché rappresentano elementi di aggregazione sociale, di elevazione culturale e di indipendenza economica.

E' entusiasmante assistere ai corsi per «Formatori» dove si preparano gli insegnanti necessari a debellare l'analfabetismo in ogni villaggio e parte del Paese.

La maggior parte dei «Formatori» è di età giovanissima, ed appartiene ad entrambi i sessi.

Il «Formatore» simula di non saper né leggere e né scrivere e risponde incerto alle domande dell'insegnante.

Questo sistema viene adottato per meglio comprendere le difficoltà dei futuri allievi, cercando così di cogliere la giusta psicologia dell'insegnamento.

La lingua nazionale adottata è quella di matrice portoghese, tuttavia con particolarità ed accenti lievemente diversi, dovuti ai contatti secolari con gli idiomi locali.

Uno degli eventi politici più im-

portanti previsti per il 1977 è rappresentato dallo scioglimento del MPLA, come movimento di lotta e la conseguente costituzione del Partito Nazionale (sembra probabile venga chiamato «Partito dei Lavoratori e Contadini dell'Angola»). I lavoratori nelle fabbriche sono organizzati in sindacato, hanno un contratto di lavoro, l'assistenza sanitaria garantita dallo Stato, un orario di lavoro pari a 40 ore settimanali ed un reddito mensile precapite sulle 350 mila lire, valore italiano.

Caratteristica di un sistema coloniale è sempre stata quella di evitare nelle colonie la creazione di un sistema economico autosufficiente in particolare per i beni di consumo, facendolo dipendere invece dalla «madre-patria».

La situazione attuale nelle città e nei villaggi, per la considerazione di cui sopra, si presenta piuttosto difficile: i negozi sono vuoti, i beni di consumo più elementari scarseggiano, come non sempre è assicurata la distribuzione dei beni di prima necessità.

Questa è una delle fasi più delicate per gli equilibri interni.

La capacità di acquisto dei lavoratori non trova soddisfazione.

Al momento per far fronte alla situazione, i lavoratori possono prelevare solo una parte del salario

(segue in ultima pag.)

GUIDO È STATO LIBERATO

Guido è libero. Quando lo abbiamo appreso ieri mattina, poco dopo l'alba, abbiamo avuto un balzo di gioia. Guido era vivo e libero. Sapevamo da molti giorni che ciò sarebbe potuto accadere. Ma poteva anche accadere il contrario. In tanti casi, i rapitori si erano comportati con inaudita violenza o avevano soppresso la loro vittima per il timore di essere catturati. E poi Guido è un politico e rimane ancora da accertare perché tutto questo sia accaduto.

Guido De Martino, dopo aver abbracciato i familiari, ha detto al giornale dei socialisti: «Sono lieto di essere ritornato dopo 40 interminabili giorni di prigionia e di segregazione a riabbracciare la mia famiglia, dopo aver vissuto una vicenda tremenda, da cui altri, purtroppo, non sono ritornati. Sulla base delle scarse conoscenze che ho potuto acquisire, penso che nel sequestro di cui sono stato vittima, si siano intrecciati fattori e motivazioni politiche di non chiara identificazione (se non quelle generali legate all'inasprimento della strategia della tensione in atto da

quasi un decennio ormai, nel nostro Paese) con l'azione di ambienti della malavita comune il cui scopo è quello di ottenere denaro. Ma è solo un'ipotesi alla quale bisognerà lavorare. Per il resto è evidente che, con armi impari, si sta combattendo da tempo una sorta di guerra civile tra società democratica e forze eversive, fra vecchi e nuovi privilegi e settori di emarginati da una vita civile e moderna. Gli sviluppi sono imprevedibili, ma è forte la preoccupazione che essi siano destinati ad aggravare la situazione. Ho saputo stamattina del grande slancio di solidarietà di tutto il partito e delle altre forze democratiche nei confronti di mio padre e della mia famiglia ed essi intendendo fraternamente e caldamente ringraziare. Vorrei, infine, formulare l'augurio che nessun altro cittadino dell'Italia democratica della fine degli anni 70, oltre quelli che la stanno ancora vivendo, subiscano un'esperienza individuale angosciosa e traumatica che lascia segni indelebili di limitazione delle

(segue in ultima pag.)

Confronto aperto

Uno degli avvenimenti più positivi, in tempi recenti, della vita politica imolese può essere considerato quello che sta prendendo corpo in questi giorni; con la proposta di confronto aperto che PCI e PSI hanno avanzato verso le altre forze politiche democratiche. Un'iniziativa importante che ha seguito ad un incontro fra PCI e PSI nel quale visioni unitarie e diversità sono state affrontate in un colloquio franco e aperto.

Certamente non è di poco conto la convergenza di vedute registrata, come del resto a livello nazionale, fra i due partiti storici della sinistra, su come andare a proposte di soluzione della crisi e su come attorno a questo tema far crescere un dibattito mobilitante che nasce dal Paese e coinvolga il più largo arco possibile di forze politiche democratiche. Ferme restando le due diverse visioni strategiche di PCI e PSI, peraltro in corso di approfondimento per entrambi, e quindi di fatto restando immutate

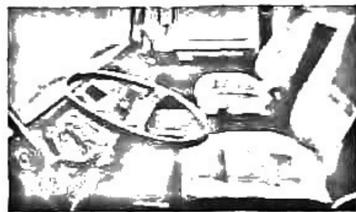
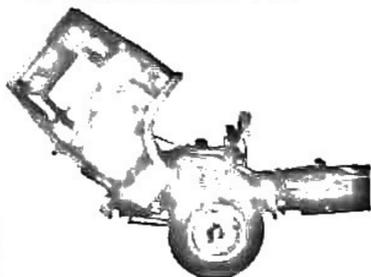
anche le relative diversità sul problema dello Stato, dello sviluppo della democrazia, che si spera di approfondire nel corso del dibattito al fine di verificare se si tratta di vere e proprie divergenze e non invece di diversità componibili in un naturale pluralismo pur nell'unitarietà degli obiettivi a breve, i due partiti al termine della prima fase degli incontri hanno emesso il seguente documento:

«Il Paese è ad una stretta delicata e decisiva. Occorre giungere rapidamente ad un accordo programmatico fra le forze politiche democratiche a livello nazionale e fare maturare una svolta politica che porti le forze della sinistra in un governo di solidarietà democratica e di emergenza.

Il Paese ha bisogno di ritrovare fiducia nelle istituzioni, di avere certezze per il domani. Solo un accordo e una intesa politica e pro-

(segue in ultima pag.)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, prescorta superassorbente, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provarli, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO
Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

DAL 5° CONGRESSO DELLA C.d.L. DI IMOLA

Impegno sulla linea unitaria

Pubblichiamo un ampio stralcio del documento politico, approvato all'unanimità in occasione del 5.º Congresso della Camera del Lavoro di Imola, svoltosi il 5-6-7 maggio.

Il 5º Congresso della C.d.L. di Imola rileva la sfasatura esistente tra richiesta di rinnovamento emergente dal Paese, quadro politico e Governo delle astensioni.

Infatti è emerso chiaramente nel corso di questi mesi che tale Governo non risponde alla volontà espressa dalle masse popolari e quindi non è in grado di soddisfare le legittime aspirazioni, pertanto impegna il movimento affinché rilanci la sua proposta di politica economica sulla quale realizzare iniziative di lotta ed aggregazione sociali autonome dei ceti medi al fine di sollecitare e favorire il formarsi di intese politico-programmatiche e di un Governo in grado di realizzare gli obiettivi centrali delle intese stesse.

Certamente in un rapporto di autonomia dalle forze politiche e sociali, che si realizza attraverso la nostra capacità di formulare una proposta politica autonoma che non escluda convergenze e coinvolgimenti per un cambiamento della attuale società.

La portata della nostra proposta politica autonoma crea le condizioni idonee a rendere indispensabile l'aggregazione di tutti gli strati da sempre discriminati, delle forze sociali interessate al rinnovamento del Paese, utilizzando e salvaguardando in tal modo i rapporti di potere conquistati all'interno delle fabbriche al fine di realizzare profondi mutamenti della società.

In questo quadro assumono valore decisivo le vertenze dei grandi gruppi i cui contenuti di politica industriale rappresentano il vero terreno di saldatura contestuale fra gli obiettivi di difesa dell'apparato produttivo esistente e primi elementi di modifica qualitativa delle scelte di investimento in funzione dell'allargamento dell'occupazione in settore decisivi dell'apparato industriale del Paese.

Solo con una grande unità e con una aumentata capacità di lotta della classe operaia per portare avanti la sua linea è possibile sconfiggere le manovre del grande padronato e delle forze politiche conservatrici che cercando di strumentalizzare gli strati più deboli, gli emarginati, i corpi separati dello Stato, mentre, proprio quest'ultimi hanno saputo, con la loro massiccia adesione al sindacato unitario CGIL-CISL-UIL e con il loro atteggiamento, respingere queste strumentalizzazioni, puntano ancora oggi alla realizzazione di un nuovo blocco sociale conservatore o apertamente reazionario.

Una prima risposta al tentativo di dividere e isolare le forze organizzate della classe operaia portato avanti dal padronato e dal Governo, è stata data dal movimento

sindacale attraverso la lotta per la difesa dei livelli di occupazione è stata data con la proposta della austerità operaia, intesa come un diverso modo di vivere che privilegi i consumi e gli interessi sociali su quelli individuali, intesa come maggiore giustizia tributaria che veda privilegiata la imposizione diretta su quella indiretta.

La programmazione settoriale di sviluppo economico e la sua realizzazione presuppone da una parte il coinvolgimento nelle scelte e nel controllo dell'intervento pubblico, delle regioni e del sistema delle autonomie locali, dall'altra un ulteriore sviluppo del potere di iniziativa dei Consigli dei Delegati nella azienda e nel territorio per finalizzare il controllo sugli investimenti pubblici e privati e quindi la ristrutturazione e lo sviluppo degli impianti produttivi agli obiettivi della programmazione settoriale del territorio.

Il 5º Congresso della C.d.L. di Imola sollecita inoltre il movimento ad una maggiore attenzione al problema degli studenti e della scuola, attenzione che non può manifestarsi solo al verificarsi di momenti drammatici, ma deve costituire impegno costante di incontro e di confronto per trovare soluzioni unitarie ai molteplici problemi di questa sempre più vasta fascia di emarginati al centro di possibili strumentalizzazioni estremamente pericolose per la stessa sopravvivenza del

quadro istituzionale democratico del Paese.

In questo quadro vanno assunti anche i problemi che riguardano il superamento della condizione di lavoro della donna che si esprime attraverso il lavoro nero, precario, emarginato e lo sviluppo dei livelli di occupazione che costituiscono obiettivi immediati dell'intero movimento, funzionali alla politica di sviluppo della società.

Le conquiste sul terreno della emancipazione della donna lavoratrice, dei suoi diritti civili, sono importanti e segnano una parziale avanzata per la sua emancipazione.

Si rileva però che manca la costruzione di momenti di coordinamento capaci di saldare le vertenze con la lotta per un diverso assetto del territorio, con le piattaforme regionali, che rischiano così di esaurirsi nel confronto istituzionale, senza diventare punto di riferimento e di coordinamento concreto delle iniziative di lotta.

È necessario produrre in tempi brevi un dibattito serrato che ci veda impegnati in prima persona ma che coinvolga tutto il tessuto sociale del comprensorio sul problema della sanità, che pone oggi nella nostra realtà in modo particolare, problemi di ridimensionamento e riconversione delle strutture, di riutilizzo e riqualificazione del personale.

Da ultimo, non certo per ordine di importanza, il congresso ribadisce la necessità di dare continuità e vigore alle iniziative in atto affinché il problema Cognetex trovi rapida soluzione nel quadro dei nuovi indirizzi emersi a livello nazionale.

Tutto ciò comporta un deciso impegno, che il 5º Congresso della C.d.L. di Imola deve assumere, sulla costituzione dei Consigli di Fabbrica e di zona categoriali, nel fare assumere al Consiglio unitario di zona, ed alle sue commissioni di lavoro un ruolo maggiore nella discussione e nella elaborazione, allargandone la partecipazione a rappresentanze di lavoratori disoccupati e degli studenti.

In questo senso, determinante diventa l'intreccio a tutti i livelli delle strutture consiliari con quelle di organizzazione, dotandole così, delle potenzialità necessarie a gestire, a tutti i livelli la nuova fase di scontro aperta nel Paese.

In tal senso sempre più si evidenzia la inadeguatezza della Federazione e delle sue strutture, non più rispondenti alle esigenze di rinnovamento, in conseguenza anche delle forze paritetiche sulla base delle quali è composta.

SCHEDE

Tendenze dell'occupazione

Da questo numero inizia la collaborazione di Franco Piro con «La lotta».

Le tendenze generali dell'occupazione nel modello economico che ci ha fino ad oggi dominato sono facilmente sintetizzabili: 1) forte espulsione di forza lavoro dall'agricoltura; 2) aumento dell'occupazione nel settore terziario (è così definito il settore dei servizi in generale, a differenza dell'agricoltura — primario — e dell'industria — secondario —); 3) esportazione di lavoratori fin quando questa è stata possibile.

Tutto questo è avvenuto nel quadro di una progressiva caduta del rapporto tra ammontare complessivo della popolazione e popolazione che lavora.

Dal 1936 al 1973 la popolazione residente è aumentata di circa 12 milioni mentre la popolazione occupata è aumentata solo di 873 mila unità!

L'occupazione comincia a cadere soprattutto dall'inizio degli anni '60, praticamente al termine del cosiddetto miracolo economico basato sui bassi salari e su una settimana lavorativa che raggiungeva spesso le 54 ore settimanali.

Quali sono le tendenze più recenti? La relazione consuntiva del governo dice che nel 1976 l'occupazione è aumentata di 166 mila unità (ma non dice di quanto è cresciuta la popolazione che potrebbe lavorare!). Questo saldo risulta: — da una diminuzione dell'occupazione in agricoltura (-35 mila) e dell'industria (-5 mila) più che compensata dall'aumento dell'occupazione nel terziario (+206 mila). Ma l'occupazione nel terziario non cresce, come sarebbe auspicabile, in settori sociali o in servizi di pubblica utilità. Dei 206 mila occupati in più 139 mila sono stati assorbiti dal settore delle vendite. Cresce quindi l'area di intermediazione, si espande proprio la polverizzazione del commercio che è una delle cause dell'inflazione in Italia! Specialmente in questi settori (ma non solo in essi) si espande a macchia d'olio il lavoro clandestino dei giovani, delle donne, degli anziani.

Anche nella nostra regione avvengono fenomeni analoghi. Nonostante l'aumento dell'occupazione nel terziario, nell'ultima rilevazione trimestrale (ottobre 1976) abbiamo avuto una diminuzione degli occupati del 4% (63 mila in meno, secondo l'ISTAT che pure ha un sistema di accertamento che sottolinea i dati).

Si tratta di combattere queste tendenze perseguendo l'obiettivo socialista della piena occupazione e cioè dell'utilizzo della nostra ricchezza più grande: la forza lavoro. L'obiettivo della piena occupazione deve essere legato all'allargamento e alla riconversione della base produttiva, alla produzione dei beni necessari che oggi siamo costretti ad importare, (come quelli agricoli alimentari), ad una istruzione che sia permanente e capace di fornire qualificazione professionale.

Sappiamo che questa battaglia non sarà facile perché essa non cambia solo la nostra economia ma incide sulla vita di tutti, sui rapporti fra uomini e donne, sugli ideali che dominano in una società. Proprio per questo, la lotta per la piena occupazione va sostenuta nei consigli di zona, per vertenze territoriali che coinvolgano anche i quartieri e siano capaci di saldare la domanda dei giovani con la lotta dei lavoratori occupati, contro questa organizzazione del lavoro che allontana i giovani dal lavoro produttivo. A coloro che fanno finta di non capire la strategia socialista dell'alternativa, proponiamo di cominciare ad affrontare il dibattito — e ad organizzare le lotte — per la piena occupazione, che è uno dei suoi contenuti fondamentali.

Franco Piro

DIRETTIVO C.d.L. - IMOLA

Andreani, Settore carta - Bagnaresi B., ECAP - Ballarini, ELO - Barnabei, ELO - Bordini Alberto, Bancari - Calderoni, Chimici - Casadio E., FILEA - Casadio S., Segret. - Cavini A., Segret. - Cavini S., FIOM - Dal Monte Bruna, Piccole leghe. Darchini Adelmo, SFI - Di Maggio, PL - Domenicali, Chimici - Falzoni, FIOM - Farolfi F., Chimici - Ferrini, Pensionati - Galassi, Mezzadri - Galli Giovanni, ELO - Gambetti, Federbracc. - Gardenghi, Federbracc. - Gardi A., FILLEA - Gardi V., Federbraccianti - Giovannini Adriano, INCA - Giovannini G. F., P.T. - Grandi Adriano, ATC - Grandi Adriano, ECAP - Grumelli, FILLEA - Guerreschi, PL - Guerrini, Scuola - Lama Luciano, FLO - Landi Lea, ELO - Manara, Segr. - Martelli D., Elettric. - Mazzanti Ivan, ELO - Mazzanti N., Federbracc. - Nati, FILLEA - Padovani, Federmedici - ePnazzi E., FILLPA - Pirazzoli Mario, Chimici - Polgrossi, FIOM - Poli, ELO - Raspadori, Chimici - Raspanti, Fede - Sangiorgi, FIOM - Scala, FILLEA - Scomparcini, Pensionati - Stanzani, Chimici - Suzzi Nerio, ELO - Tampieri Gualtiero, FIOM.

COLLEGIO SINDACI

Fabbri Flavio, Scuola - Ronchi Enrico, FILLEA - Segantini Savio, PL. REVISORI
Tozzi Stellina, Pensionati - Montro- ni Ernesto, Pensionati



ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.808

UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24



Anche al nuovo

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE IPER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
- Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
- Lotto in Dozza con licenza per villa bifamiliare.
- Lotto per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza.
- Piccolo fondo rustico ett. 4 circa.
- Villetta unifamiliare a schiera a mutuo agevolato.

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

La "Conferenza operaia" per l'alternativa

Torino — Conferenza Operaia —
Nei giorni 6-7-8 maggio, si è svolta a Torino la Conferenza Nazionale Operaia del Partito Socialista.

Perché questa iniziativa?
Innanzitutto una occasione di confronto sui temi della politica economica nazionale e in particolare sull'attività tesa a rafforzare la presenza socialista nel mondo del lavoro.

Il polso esatto del clima in cui si è svolta la Conferenza si è avuto sin dall'inizio, all'arrivo di Riccardo Lombardi: un lungo e calorosissimo applauso e pugnali levati in affettuoso saluto hanno accolto uno dei capi storici del partito. Ma non era solo questo, in quei battimani, c'era soprattutto l'adesione alle idee politiche e culturali che Lombardi rappresenta: l'autonomia del partito in un rapporto unitario con le altre forze della sinistra, per costruire una alternativa agli equilibri di potere finora egemonizzati dalla Democrazia Cristiana.

Idee che man mano sono diventate patrimonio di quasi tutta la base socialista e che hanno informato anche l'ultimo Congresso nazionale e, con unanime vigore, sostenute dalla Federazione Giovanile Socialista ed ora rilanciate da questa Conferenza Operaia quale strategia operativa di tutto il partito. L'alternativa è insieme una ipotesi di schieramento ed una proposta di contenuti; comprende l'alternanza — principio tipico di ogni solida democrazia che non voglia annegare nel conformismo o nel trasformismo — ma non si risolve in essa perché contiene anche un progetto di trasformazione qualitativa della società.

E' coerente con l'alternativa una concezione dell'egemonia da innescare nella elaborazione del pensiero socialista sulla costruzione del socialismo nella democrazia: la egemonia come strumento di aggregazione tramite il consenso di un nuovo blocco storico costituisce il fondamento di una concezione socialista e non puramente liberaldemocratica della lotta politica e nello stesso tempo costituisce una risposta al tentativo di superare la nozione di dittatura del proletariato quale storicamente ed anche idealmente si è configurata nella esperienza del movimento comunista.

In questo quadro l'alternativa è un processo politico che va iniziato oggi, non una nebulosa confusa ed incerta da rinviare ad un futuro indefinito, e nemmeno una formula buona a collocare il partito su di una posizione di terza forza. L'alternativa è il progetto politico che caratterizza il Partito Socialista e la sua posizione autonoma, essa implica un dibattito ed un confronto con la linea comunista del compromesso storico. L'alternativa, però, non è lo strumento politico per una specie di integralismo socialista, una sorta di alternativa contemporanea alla DC ed al PCI.

La scelta strategica è per una alternativa di sinistra e quindi si basa sul rapporto dialettico, anche polemico, ma unitario col PCI su una aggregazione a questa ipotesi delle forze di democrazia laica e socialista.

Se all'ultimo Congresso del Partito Socialista la strategia dell'alternativa era emersa in un contesto non privo di qualche contraddizione, ora essa vede definiti con chiarezza le motivazioni e gli intenti suffragati da una ampia analisi della situazione politica ed economica attuale e delle ragioni storiche che l'hanno determinata.

Ragioni che vanno individuate nel modo egemonico (nel senso volgare del termine) con cui la DC ha «preso possesso» del potere e lo ha gestito in tutti questi anni, barcamenandosi compensando gli aumenti salariali ai lavoratori con l'aumento delle «mance e delle rendite» ai ceti tradizionalmente privilegiati. La «conferenza operaia», non poteva trascurare quei settori della popolazione che subiscono maggiormente il peso dell'attuale crisi: le donne e i giovani, e non solo perché «la questione femminile e quella giovanile si intrecciano perché il 48% delle persone in cerca di prima occupazione è costituita da donne».

Nel corso dei lavori — e rilevando la necessità di offrire lucide prospettive ai gruppi emarginati — la conferenza ha dato dimensioni concrete alla proposta di fondo: l'alternativa.

«Il movimento sindacale e la sinistra italiana se vogliono evitare rischi troppo gravi devono rivedere molto dei loro schemi tradizionali e porsi tre problemi: 1) quello di una politica strutturale che rappresenti una controtendenza rispetto alle spinte spontanee del sistema che accentuano l'espulsione dal lavoro; 2) quello di organizzare sindacalmente e politicamente gli emarginati al proprio interno per evitare che il movimento operaio italiano diventi solo il punto di riferimento degli occupati; 3) dare a tutte queste forze una prospettiva di lotta, di trasformazione sociale e politica».

La strategia dell'alternativa deve fare leva proprio su questi nodi, senza operare forzature estremistiche, ma anche avendo la consapevolezza che il compromesso storico rischia di apparire a larghe masse di emarginati come l'impetto fra il sistema di potere democristiano, e il settore più protetto della classe operaia occupata.

Per quanto riguarda il settore specificamente femminile si è ribadito la necessità di avviare una politica per i servizi sociali, rifiutando la proposta del part-time, da più parti oggi riproposta.

Diminuzioni dell'orario di lavoro per le donne possono venire accettate solo nell'ambito di un discorso che veda una trasformazione degli orari per tutti, nell'ambito di settori e tecnologie che garantiscano il massimo impiego delle forze lavoro.

Assumere politicamente questi impegni significa costruire per la nostra economia una inversione di tendenza di tipo strutturale.

M. G.

5° CONGRESSO UIL

CONFRONTARSI SUI PROBLEMI REALI DEL PAESE

Pubblichiamo un ampio stralcio del documento finale, approvato dal V Congresso della C.S.-U.I.L. di Imola del 7-5-77.

La lotta all'aumento del costo della vita, la riconversione produttiva attuata conformemente agli orientamenti espressi dal movimento sindacale, la priorità di alcune riforme sociali (sviluppo del Mezzogiorno, Sanità, edilizia popolare, agricoltura), lo sviluppo del ruolo delle partecipazioni statali (così sentito nel territorio imolese dove è presente la Cognetex), il superamento delle gravi condizioni di disoccupazione e sottoccupazione particolarmente riferite alle condizioni

dei giovani e delle donne, sono alcune tra le problematiche più urgenti e qualificate su cui si confronta l'impegno del movimento sindacale.

Il confronto va riferito al Governo ed al quadro politico che la UIL imolese ritiene incapace di dare soluzioni adeguate alle esigenze della classe lavoratrice, così come va riferito a tutte le componenti sociali democratiche ed agli Enti locali di cui occorre stimolare, se necessario, e verificare la funzione in un rapporto costruttivo.

La UIL imolese ribadisce il rifiuto deciso alla violenza, sotto qualsiasi forma si presenti. E' compito

del Sindacato, nella difficile fase storica che attraversa il Paese, difendere e vigilare perché permangano e si rafforzino le istituzioni democratiche nate con gli ideali e le lotte della Resistenza.

A questo riguardo, fondamentale per la sopravvivenza della democrazia, è la difesa dell'ordine pubblico che comunque non può significare a nostro avviso, l'istituzione di provvedimenti o leggi speciali che rischierebbero di ledere indiscriminatamente tutti i cittadini.

Noi riteniamo che le attuali norme legislative siano sufficienti a salvaguardare l'ordine pubblico, purché applicate con tempestività e fermezza.

Grave è la situazione in cui versano la scuola e l'Università. E' necessario recepire e farsi carico dei problemi degli studenti finalizzando la loro protesta in termini democratici e riportandone le motivazioni reali alla strategia del movimento sindacale organizzato.

La UIL imolese considera validi i rapporti sindacali nell'ambito della Federazione CGIL-CISL-UIL, le cui esperienze vanno perfezionate per eliminare talune sfasature che pur vi sono state e che hanno reso in alcune occasioni non facile il confronto. Indispensabile sarà la conferma piena e convinta dell'autonomia del Sindacato, la sua capacità di determinazione incondizionata, l'assenza di tentazioni egemoniche.

Per quanto attiene il problema del processo unitario, la UIL imolese fa proprio quanto affermato nei testi congressuali della UIL unitari su questo punto: «La realizzazione dell'unità dei lavoratori che per la UIL è lo strumento con il quale sostenere il nuovo ed autonomo ruolo del Sindacato, non può fondarsi sulla mitica predeterminazione dei tempi, né essere affidata a formule e soluzioni meramente organizzative, ma va perseguita con vigore e continuità, con l'ampio coinvolgimento di tutti i lavoratori nel dibattito sulle impustazioni strategiche ed operative del Sindacato».

ORDINE DEL GIORNO

Il V Congresso della Camera Sindacale UIL di Imola riunito il 7-5-1977 esprime incondizionata solidarietà a tutte le forze dell'ordine che rischiano e si sacrificano quotidianamente in difesa delle istituzioni democratiche e la civile convivenza.

Solidarizza con tutte le famiglie dei caduti delle forze di polizia per mano criminale.

Condanna ogni forma di violenza sia comune, sia come metodo di battaglia politica ed impegna tutte le proprie strutture alla vigilanza ed all'isolamento di tutta la violenza da qualsiasi parte essa provenga.

COGNEX

Occorre l'impegno di tutti

Le ultime vicende della travagliata storia dell'Egam hanno portato, pare, alla determinazione di giungere ad un chiarimento complessivo dell'intera vicenda. Fondamentale per questa scelta è stato l'atteggiamento fermo della sinistra. La partita in gioco è molto più grossa della sola faccenda Egam, coinvolge il chiarimento del ruolo complessivo delle PPSS e della loro gestione. In questo senso l'incriminazione di Einaudi, pur positiva, occorre che non acquisti, come in altri ben noti casi, il ruolo di «fatto esorcizzante» esaurendosi in se stesso e bloccando nella realtà l'accertamento delle ben più gravi responsabilità politiche nelle quali sono coinvolti ministri e governi. I cittadini, i contribuenti, i lavoratori, hanno il diritto di vedersi chiaro prima di essere chiamati ad assumere altri, gravosissimi oneri, dell'ordine di oltre 1500 miliardi. Nel frattempo però l'inchiesta non deve svolgersi — e per una questione di giustizia sociale e per potere assumere essa stessa caratteri di serietà non condizionata — nel clima di un ricatto occupazionale che coinvolge milioni di lavoratori.

Occorre dunque che concrete misure siano prese subito, allacciando concreti legami con l'Eni, con la Regione Emilia-Romagna per quello che ci riguarda, premendo a tutti i livelli. La già positiva opera svolta dalla Giunta comunale ha segnato punti positivi importanti, occorre seguire questa strada. Riteniamo che la costituzione di un comitato permanente che segua la vicenda del trapasso all'Eni sia una proposta ancora valida e sulla quale marciare con decisione.

I socialisti, che hanno avviato un processo di revisione del modo della loro presenza nella Cognetex, hanno dato una disponibilità verso le altre forze politiche e la città per un diverso assetto del C.d.A. della Cognetex, che coinvolga da subito Eni e Regione, non a parole ma mettendo a disposizione i loro posti nel C.d.A.

E' un discorso serio, non demagogico, concreto e portato avanti con profondo spirito unitario.

I socialisti ritengono che la «fase di passaggio» non debba essere seguita solo dai vecchi C.d.A., sarebbe assurdo e non contribuirebbe ad alcun chiarimento, occorre da subito coinvolgere l'Ente destinato a subentrare nella gestione, cioè l'Eni e la Regione in termini di dovere e di diritto di controllo. Solo così si può perseguire ancora il discorso del gruppo e non invece il salvataggio azienda per azienda.

Qualcuno, anche a sinistra purtroppo, va dicendo che i socialisti scappano ora che ci sono le difficoltà, questo qualcuno dovrebbe leggerci gli atti del 40.º Congresso e della Conferenza operaia di Torino. Potrebbe così esprimere opinioni in maniera più approfondita e documentata.

E' uno strano destino questo dei socialisti, se assumono responsabilità si dice che ricercano poltrone, se lasciano le poltrone si dice che sfuggono alle responsabilità. Oppure tutto è dovuto a questo gusto tipicamente socialista di fare sorprese, ma allora può darsi

che le sorprese del PSI non finiscano qui.

I socialisti restano impegnati nella fabbrica, nella città, nella Giunta Comunale per una soluzione positiva del problema della Cognetex. Ma per quel che riguarda il C.d.A. occorre spezzare la logica della presenza partitica per andare a soluzioni più adeguate.

Anche se nessuno parla più ormai in questo senso.

I liberali hanno chiesto in un loro manifesto le dimissioni dell'intero C.d.A. al fine di consentire spazi più ampi per la soluzione del problema Cognetex, e pur non condividendo le soluzioni preposte dal PLI, alcune anzi avvertendole decisamente, ci pare giusto il discorso che la soluzione dei problemi, passa anche attraverso un diverso assetto del C.d.A. della Cognetex, e questo prima che certe logiche localiste e autonome, avvertate dal sindacato, abbiano modo di prendere piede.

Pubblichiamo il testo del Telegamma inviato dal Sindaco di Imola Bruno Solaroli, al Presidente della Commissione Bilancio sulla questione EGAM.

Di fronte aggravarsi vicenda Egam d'accordo con intenzioni fare piena luce responsabilità situazione disastrosa chiedo subito erogati primi 150 miliardi per pagare salari e fornitori garantendo continuità produttiva aziende, che enti responsabili assumano subito aziende in gestione coordinata, che si elaborino rapidamente piani di settore, che venga approvato decreto opportunamente modificato con stanziamenti veramente necessari per 1977.

Basta con il terrorismo

Sui gravi disordini di questi giorni il segretario dell'Unione Comunale imolese del PSI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I fatti gravi di violenza degli ultimi giorni dimostrano, se mai ve ne fosse ancora bisogno, che esiste un disegno preordinato volto ad ostacolare ed impedire il processo di costruzione di un diverso quadro politico basato sull'intera programmatica. Disegno questo che non può non trovare la più ferma opposizione delle forze politiche democratiche e popolari».

Si deve comunque rilevare come l'eccessiva rigidità dimostrata dal Ministero degli Interni su misure assai discutibili di salvaguardia dell'Ordine pubblico si sia tradotta nei fatti in causa di disordine a causa anche della leggerezza dei dirigenti del Partito Radicale. Il ministro degli interni avrebbe a nostro avviso dovuto accogliere l'invito rivolto dai Segretari generali della CGIL della CISL e della UIL a concedere la piazza per la festa popolare.

Ciò non è avvenuto ed è grave. Ma grave è anche l'errore politico, perché di questo si tratta, commesso dai dirigenti del PR nell'imbarcarsi in situazioni all'interno delle quali il disegno della provocazione trova spazio per le sue torbide ma-

novre. In tal modo tra l'altro si rischia, e se ne accorgono i militanti radicali, di vanificare gli sforzi che il PR ha messo in atto nell'iniziativa degli 8 referendum. Grazie a questi disordini cresce nel Paese la voce, non certo di sinistra, di quanti invocano l'adozione di maggiori misure repressive, si rischia così di rendere credibile la nefasta teoria che il problema dell'ordine pubblico sia affrontabile in termini di nuove leggi di polizia e non invece, come è vero, di maggiore stabilità del quadro politico e di avvio a soluzione dei gravi problemi connessi alla crisi economica e sociale nel nostro Paese. Come socialisti, restiamo, anche in questa difficile situazione ancorati alla nostra visione culturale prima ancora che politica, che ricerca nella certezza di prospettive di sviluppo democratico nel nostro Paese le soluzioni agli annosi problemi della società italiana in termini di maggiore giustizia sociale, di partecipazione democratica, di sviluppo delle libertà civili; condannando senza attenuanti o mezzi termini la violenza ma respingendo altrettanto fermamente i tentativi di quelle forze che manovrano la violenza al fine di introdurre misure repressive o liberticide negli ordinamenti del nostro Paese».

ITALMANGIMI



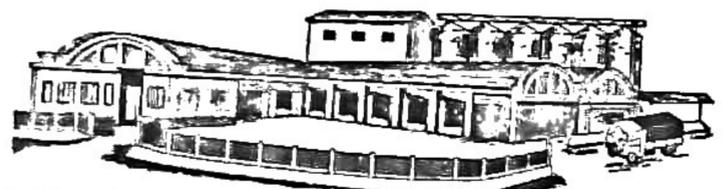
rende di più!!!

Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

CRONACA DI MEDICINA

Assemblea della Cooperativa di Consumo "La Popolare"

Si è svolta il 19-5-77 l'Assemblea Generali dei Soci della Cooperativa di Consumo "La Popolare" Medicina, con l'approvazione del Bilancio 1976 e Relazioni degli Organi Sociali.

Per le caratteristiche della Cooperativa e la sua funzione commerciale e sociale nell'economia del nostro Comune, pubblichiamo una sintesi informativa sull'importante Organismo cooperativo.

La Cooperativa di Consumo sorta il 9-3-44 con la denominazione « Il Rinnovamento », ebbe con la liberazione del nostro Comune una rapida trasformazione e democratizzazione ed il conseguente inserimento nel tessuto civile, economico, politico, sociale del paese, con la nuova denominazione « LA POPOLARE ».

A) Struttura Sociale

E' composta di n. 3.102 Soci di cui n. 1.872 uomini e n. 1.230 donne, con residenza: Capoluogo (1.602) - Villa Fontana (340) - Fiorentina (148) - S. Antonio (295) - Portonovo (217) - Buda (64) - Via Nuova (40) - Crocetta e Fantuzza (84) - S. Martino (40) - Ganzanigo (272) su un totale di n. 2.650 abitanti.

B) Struttura Commerciale

La Cooperativa gestisce 8 spacci così ubicati:

1) Spaccio Centrale in Medicina con Reparti Alimentari, Macelleria, Self Service, Frutta e Verdura - A) Laboratorio Carni suine e insaccati - B) Magazzino generale - 2) Spaccio Tessuti e Confezioni nel Capoluogo e Spacci Alimentari Coop. nelle frazioni di: Villafontana, Fiorentina, S. Antonio, Portonovo, Buda, Ganzanigo.

Le vendite della Cooperativa si sviluppano per il 70% nel Capoluogo ed il 30% nelle frazioni del Comune.

C) Struttura Az. e Patrimoniale

La Cooperativa ha 32 Dipendenti di cui 21 uomini e 11 donne.

Il personale è così destinato: 24 addetti alle vendite e 8 ai servizi generali.

E' proprietaria di 9 fabbricati e terreni ove sono collocati gli Spacci, Magazzini, Uffici, Sede Sociale e della Casa Vacanze a S. Marcello Pistolesse.

La Cooperativa è solida ed attiva, l'inesistenza di spese per fitti ed oneri finanziari, unitamente all'autofinanziamento del ciclo commerciale che fa fronte agli approvvigionamenti e spese di distribuzione, le permettono di assolvere alla sua funzione economica e sociale.

D) Organi Sociali e Direttivi

E' amministrata da un Consiglio: Selva Giuseppe: Presidente, Garelli Luciano; Vice Presidente e dai consiglieri: Cavazza Raffaele, Cappelletti Mario, Cattani Dino, Dall'Olto Mentore, Fornasini Rino, Gieri Raffaele, Martelli Vera, Modelli Oliviero, Trombetti Luciano.

Il Collegio Sindacale è composto dal Geom. Duilio Argentesi: Presidente, Cavazza P.A. Raimondo e Parini Giovanni: effettivi.

La Direzione è così formata: Rag. Ilario Brini per la parte Tecnica e Amministrativa e Albertazzi Ugo per il settore commerciale.

E) Scopi e Attività Sociali
Le linee d'azione della Cooperativa sono orientate all'esaltazione dei principi prioritari del movimento ed al raggiungimento di obiettivi di fondo che presuppongono:

a) il fattore qualità ed il miglior prezzo della merce, con le garanzie del marchio «coop»; b) il superamento dell'intermediazione commerciale ed il rapporto costante produzione-consumo ed in particolare con la produzione agricola; c) difesa del consumatore dalle sofisticazioni e

lotta al consumismo esasperato, alle confezioni lussuose ed alla proliferazione dei prodotti che si introducono in commercio con la massiccia propaganda ed i prezzi imposti dalle case produttrici; d) interventi della cooperazione nella programmazione dei piani di sviluppo e di ristrutturazione della rete distributiva.

La cooperativa svolge la sua attività nel Comune e le sue iniziative: dal Ristorno ai clienti sugli acquisti alimentari e vari e lo Sconto sui tessuti e confezioni (8 milioni annui circa), come pure le Attività sociali e mutualistiche (oltre quattro milioni annui), interessano migliaia di cittadini ed i settori della cultura, sport e spettacolo.

Nei suoi 32 anni di vita la Cooperativa ha saputo affermarsi nel Comune, come la maggior organizzazione nel campo della distribuzione al dettaglio e nonostante la crisi in cui versa il sistema distributivo nel Paese, svolge tuttora una importante funzione a tutela degli interessi dei consumatori medanesi.

Dichiarazione dei redditi

| | | | |
|----------------------|-----------|------------------|-----------|
| Cimatti Luigi | 9.987.278 | Sangiorgi Franco | 8.186.161 |
| Gherardi Franco | 9.935.541 | Mingardi Luciano | 8.170.763 |
| Lamma Augusto | 9.906.468 | Brini Tristano | 8.152.018 |
| Bonventre Damiano | 9.889.090 | Torri Libero | 8.124.854 |
| Argentesi Dovillo | 9.803.990 | Modelli Giuseppe | 8.082.437 |
| Fabbi Raffaele | 9.743.373 | Contavalli Carlo | 8.074.588 |
| Mondini Aldo | 9.650.186 | Valenti Luigi | 8.059.552 |
| Spighi Giovanni | 9.635.975 | Bassi Sante | 8.023.603 |
| Raneri Nicolò | 9.624.205 | Romagnoli Sergio | 8.013.750 |
| Rambaldi Otello | 9.585.055 | | |
| Garda Nerio | 9.349.365 | | |
| Castellari Oriello | 9.288.085 | | |
| Zaniboni Luciano | 9.220.025 | | |
| Cappelletti Dino | 8.975.567 | | |
| Lamma Antonio | 8.862.151 | | |
| Matteucci Giovanni | 8.802.231 | | |
| Marchetti Guido | 8.775.574 | | |
| Trerè Luciano (1947) | 8.755.956 | | |
| Salmi Giuliano | 8.726.107 | | |
| Nardi Giuseppe | 8.673.797 | | |
| Gordini Nerino | 8.657.362 | | |
| Ghelli Nerio | 8.493.458 | | |
| Trombetti Ettore | 8.453.398 | | |
| Colletta Filippo | 8.395.420 | | |
| Marchesini Gaetano | 8.318.216 | | |
| Bivati Tolmino | 8.265.230 | | |
| Fabbi Giovanni | 8.250.112 | | |
| Dall'Aglio Diodalio | 8.231.273 | | |
| Marzadori Maurizio | 8.209.257 | | |
| Orlandi Ubert | 8.187.375 | | |

Domenica 5 giugno 1977 gli amici dello sport del Bar Coop. Donatini di Villa Fontana organizzano la prima:

CAMMINATA DELLA GARDA

non competitiva, aperta a tutti di km. 12 con partenza alle ore 8,30.

Monte premi: 1) Trofeo ed una pecora al gruppo più numeroso; 2) Trofeo e due tacchini al gruppo 2.º classificato in base al numero d'iscritti; 3) Trofeo e due oche al gruppo 3.º classificato in base al numero d'iscritti.

LA PUBBLICITA' CON QUESTO MODULO SU «LA LOTTA» COSTA L. 5.000.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.175
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio)

SCUOLA COME COMUNITÀ

Molto era stato fatto dagli organismi che operano più direttamente nella nostra scuola elementare (Direzione Didattica, Consiglio di Circolo, Comitato dei genitori, Amministrazione Comunale) per dare alla scuola il carattere di una comunità che interagisse con la più vasta comunità sociale e civile, per cercare un movimento di massa che democraticamente operasse per gestire personalmente quelle scelte strutturali e organizzative che vanno nella direzione del rinnovamento della nostra scuola dell'obbligo.

Sappiamo tutti che è difficile in Italia creare i presupposti perché si realizzino le reali esigenze culturali e sociali della nostra società in evoluzione dando alla nostra scuola un'organizzazione nuova, aderente ai nuovi principi della pedagogia contemporanea e alle nuove conquiste metodologiche e didattiche. Mancano le leggi attuative, manca ancora la volontà dello Stato a volere una scuola diversa, quella che auspica il primo articolo del Decreto Delegato.

Dall'ultima Assemblea pubblica organizzata nel nostro teatro Garibaldi il 30 marzo scorso sono emerse due altre grosse forze che si frappongono ad ogni processo di rinnovamento scolastico e mirano a bloccare ogni iniziativa che tenda a modificare lo stato di inerzia e di immobilismo della nostra istituzione scolastica. 1) Una volontà imprecisa, mal guidata, che si fa strumentalizzare da chi vuole ancora una scuola selettiva, una scuola che miri a conservare quelle ingiustizie sociali, perpetrate in decenni e decenni di vita scolastica; da chi si oppone perché la nostra scuola diventi integrata, comunitaria e partecipativamente democratica nelle sue strutture portanti. 2) Un modo errato di porsi di fronte a scelte di natura scolastica e sociale, un intervento frammentario, basato sull'improvvisazione e su vecchi rancori settoriali e campanilistici. E' giunto il momento di porre effettivamente l'attenzione sull'istituzione scolastica e sul momento formativo dei nostri giovani. Nel settore scolastico, per abitudini acquisite e imposte in un secolo di vita nazionale, che ha solo richiesto interventi di delega, assistiamo con amarezza a momenti di disimpegno e di disarmo da parte di chi ha sempre subito violenze e ingiustizie. Ci sono lavoratori che per mancata conoscenza dei problemi scolastici visti nella loro intima essenza, diventano paladini di posizioni conservatrici miranti a mantenere la scuola in condizioni di servilismo verso la classe dirigente che è borghese, che non vuole dare al lavoratore le stesse opportunità formative e professionali, ma alimentare con la scuola le storiche diversità sociali, bloccando sempre sul nascere ogni iniziativa mirante a smuovere certe posizioni di privilegio della classe dirigente nella gestione della formazione dei nostri futuri cittadini. Il lavoratore che ha sempre supinamente accettato la gestione della formazione dei suoi figli, deve porsi nei confronti della Scuola come componente attiva, che non vuole più delegare alcuno, ma operare direttamente perché questa diventi un'istituzione pubblica in grado sempre di promuovere contenuti e valori culturali democratici che soddisfino istanze provenienti dal basso e soprattutto da quelle classi che sono sempre state le meno privilegiate. Ma per fare questo è necessario acquisire conoscenze, partecipare attivamente al movimento di riforma che si è messo in atto con l'entrata in vigore dei Decreti Delegati. Solo così si capirà quanto il discorso della formazione

in Italia sia politico e va a saldarsi direttamente con il processo di rinnovamento della società.

Era triste quella sera sentire dalla voce di alcuni lavoratori il loro aperto diniego verso iniziative comunitarie che miravano al miglioramento qualitativo della nostra scuola attraverso proposte di ristrutturazione scolastica. Era un diniego motivato solo da immediate reazioni egoistiche a proposte incomprese, da considerazioni personali, separate dai veri bisogni di una società che vuole essere diversa, più partecipata, più giusta e più autogestita; prese di posizione legate ancora alle esigenze immediate della scuola comunque sia ma vicino a casa, di una scuola oasi di pace e tenuta più che mai lontana da ogni influenza sociale e da ogni altra possibilità di rinnovamento ottenuto mediante l'attuazione di qualche minima sperimentazione didattica e metodologica.

Quella sera ci furono decisi assenti delle pluriclassi, ridotte dalla legge 820 a non più di 10 alunni. Sono questi discorsi che tendono sempre più a emarginare quel complesso frazionato, abituato da sempre ad avere insegnanti spesso provvisori, in continua richiesta di trasferimento, impossibilitati da sempre a realizzare esperienze didattiche in linea con i tempi; plessi incapaci di dare agli stessi docenti le stesse opportunità di realizzazione di un progetto formativo al pari dei colleghi che operano nei grossi plessi cittadini. Da addetti ai lavori è ormai assodato affermare che esiste ormai una enorme differenza tra la realtà scolastica della pluriclasse e quella che si vuole introdurre con le classi aperte. La struttura rigida della classe sta per fare il suo tempo. L'attività didattica in una classe chiusa e in maggior misura unica e isolata non è più sufficiente. Il lavoro in equipe, a classi aperte, dove ogni alunno può liberamente esprimere il meglio di sé al di fuori della sua classe e trarre il beneficio didattico della presenza di più insegnanti, è il modo moderno e più psicologicamente fruttuoso di fare scuola.

Vogliamo o no dare a tutti le stesse opportunità educative? Vogliamo maggiormente analizzare la personalità del bambino e offrirgli possibilità di autoformazione, di autogestione di cui non gode ancora? Vogliamo una scuola democratica, in grado di emancipare soprattutto le classi meno abbienti e più svantaggiate, ma al tempo stesso che sia liberatrice di energie nuove e sia capace di elaborare e produrre vera cultura nel senso più ampio?

Non possiamo trascurare il discorso dell'azione del Tempo Pieno, oggi possibile solamente attraverso un discorso di miglior utilizzo del personale docente in servizio e delle strutture in atto.

VILLA FONTANA

Festival AVANTI!

34-77 - Ore 20,30: Serata musicale con il complesso I BERLOS
44-77 - Ore 20,30: Serata danzante con il complesso I BERLOS ed il gruppo di RADIO BOLOGNA
54-77 - Ore 8,30: Camminata della GARDA, Ore 19: COMIZIO

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA Sezione di Budrio

3 GIORNI DI LOTTA CON LA F.G.S.I.

A Budrio 27 - 28 - 29 Maggio 1977

Venerdì 27 - Ore 21: Presso il cinema Filopanti Concerto con il cantautore Roberto Vecchioni (Ingresso L. 1.000).

Sabato 28 - Ore 20,30: Sotti i portici di via Marconi dietro P.zza Filopanti: Audiovisivi del collettivo donne socialiste sui « Consulenti Familiari ». Un'ora con il Cantautore Budriese Franco Rondelli.

Domenica 29 - Ore 20,30: Film (probabilmente di Jean-Luc Godard). Sempre sotto i portici di via Marconi durante tutto l'arco della manifestazione (27-28-29):

MOSTRE SU:

- Alternativa Socialista »
- Disoccupazione Giovanile »
- Perché i Referendum »

LIBRI SU:

- Condizione Femminile »
- Stampa Socialista »
- Storia del movimento operaio
- Attualità dell'« Area Socialista »
- Problemi Sindacali »
- Poster »

Crescentine e vino

1 referendum: 8 ponderate

Con una campagna iniziata il 1.º aprile, il Partito Radicale ha dato il via ad un suo vecchio progetto: quello di togliere dagli ordinamenti dello Stato una serie di norme, anacronistiche e repressive, con l'obiettivo di allargare le libertà civili e di contribuire ad un diverso modo di intendere i rapporti fra stato e cittadino.

Pur non assegnando, noi socialisti a questo progetto il valore «risolutivo» che invece caratterizza l'opinione radicale, riteniamo che molte delle proposte presenti negli 8 Referendum siano condivisibili, per alcune tra l'altro lo stesso PSI è stato promotore di iniziative politiche volte all'abolizione di certe norme e alla loro sostanziale modifica. Qualche perplessità non piccola abbiamo anche sull'uso del referendum abrogativo, della cui introduzione fummo accessi sostenitori, in maniera così estesa e poco discriminata, correndosi il rischio di svuotare uno strumento costituzionale importante e delicato, del cui uso corretto le forze politiche devono essere accortamente ed attentamente responsabili.

Accanto a ciò occorre però dire che da anni i militanti democratici e l'ampia massa dei cittadini progressisti attendono invano che il Parlamento si occupi di materie importanti, anche se non decisive quali i problemi connessi alla legge manicomiale, all'impiego di codici e tribunali militari in tempo di pace ed altro.

Quello degli 8 Referendum può essere l'occasione per ricordare soprattutto a certe aree del Parlamento che esiste un Paese nuovo che cresce, responsabile ma anche giustamente intransigente su certi ritardi di adeguamento democratico.

Doverosamente e fraternamente dobbiamo anche però dire ai compagni radicali che l'introduzione di alcune proposte abrogative, in particolare quella sul finanziamento pubblico dei Partiti, sono tali da fra si che contribuiscono all'isolamento complessivo di un'iniziativa che per altri versi è condivisibile.

Si è cercato in questo caso di cavalcare un atteggiamento negativo che pure è presente nella pubblica opinione in ordine al modo di atteggiarsi verso le formazioni politiche, ma che va affrontato in termini di sviluppo di maturità e non di demagogia.

Ciò naturalmente non giustifica, a nostro avviso, la congiura del silenzio sull'iniziativa — unica eccezione della Lotta Continua — ma certamente deve insegnare che le strade della lotta politica sono un po' più complesse e anche tortuose di quanto comunemente si creda e che avvicinarsi ad un obiettivo quale che esso sia richiede minore leggerezza e maggiore coordinamento.

Tuttavia, fatte queste considerazioni doverose e fraterne, come socialisti non faremo marcia indietro rispetto alle cose che abbiamo sostenuto e alle quali crediamo. I militanti, i simpatizzanti hanno libertà di firmare per 7 dei referendum preposti dai radicali, per l'ottavo vale a dire quello che riguarda il finanziamento pubblico sono sconsigliati. Le strutture, possono e alcune lo hanno già fatto, assumere iniziative di appoggio coordinate con il PR o anche autonome, preferibilmente agganciate a momenti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi trattati.

1

CONCORDATO

Durante l'assemblea costituente, quando cioè nel primo dopoguerra si discusse per approntare una costituzione democratica per l'Italia, la posizione dei socialisti in merito al problema concordatario fu estremamente chiara. Il rifiuto di consacrare in una norma costituzionale, l'art. 7, i Patti Lateranensi del 1929, o quantomeno di dare rilievo costituzionale al principio concordatario, costituì una delle battaglie più significative del nostro Partito a quell'epoca.

Vedevamo nel ruolo ingiustamente privilegiato che il Concordato attribuisce alla Chiesa cattolica un attentato alla sovranità dello Stato, alla sua laicità, comunque una violazione del principio della parità di tutte le religioni, prescindendo dalla loro diffusione. Questa generosa battaglia, che va ricordata in quanto costituisce un punto irrinunciabile della tradizione socialista, non sortì purtroppo l'esito sperato, a causa sia dell'offensiva clericale condotta dalla Democrazia Cristiana, sia dal grave atteggiamento del Partito Comunista che votò a favore dell'art. 7 della Costituzione.

Non vi è dubbio quindi che la nostra tradizione più autentica sia contraria allo stesso principio concordatario in generale e favorevole alla soppressione dei Patti Lateranensi del 1929 in particolare.

D'altra parte questa linea, culturale e politica nello stesso tempo, è stata recuperata giustamente in un documento finale votato con entusiasmo nel recente congresso provinciale svoltosi a Casalecchio.

Siamo dunque d'accordo con quanti ritengono insostenibile il mantenimento dei Patti Lateranensi; non solo, ma il PSI condivide anche il giudizio pesantemente negativo in merito al progetto di riforma del Concordato presentato alla fine del 1976 dal Presidente del Consiglio in Parlamento, che certamente non compie sostanziali passi avanti e anzi per taluni profili, come per le norme sull'istruzione, costituisce un sostanziale arretramento.

E' evidente che la posizione di principio del PSI non è mutata, né poteva mutare, nel corso di questi anni. Nel corso del dibattito parlamentare avvenuto lo scorso dicembre, si sono regi-

strate tuttavia condizioni politiche, a causa della scelta favorevole alla revisione adottata dal PCI e dalla DC, tali da rendere impensabile che il Parlamento possa giungere ad una soppressione del Concordato. Questo naturalmente ci induce a ribadire il giudizio negativo sull'atteggiamento di democristiani e comunisti che, come già avvenuto nel 1948, obiettivamente sbarano insieme la strada al processo di attuazione completa dei diritti civili nel nostro Paese.

Tuttavia abbiamo il dovere di svolgere attivamente la nostra battaglia anche nell'ipotesi più restrittiva della revisione, affinché i valori fondamentali dello Stato laico di cui ci sentiamo portatori da sempre possano trovare la loro espressione. Abbiamo già proposto da un punto di vista tecnico quale sia la strada migliore per ottenere una vera e profonda revisione del Concordato. A nostro avviso, dunque, poiché l'art. 7 della Costituzione dice che eventuali modificazioni dei Patti Lateranensi, accettate dallo Stato e dalla Chiesa, non richiedono procedimento di revisione costituzionale, nulla vieta che nella nuova legge trovi accoglienza il principio sancito dal successivo articolo 8 che afferma: « tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge ».

E' evidente che qualora le forze autenticamente laiche si orientino verso una revisione profonda del Concordato nel senso e nella direzione indicate poco fa, troverebbero accoglienza la gran parte delle rivendicazioni anche del PSI. Tuttavia non si può certo pretendere che il nostro senso di responsabilità nei confronti della situazione creata dai due maggiori partiti, il PCI e la DC, duri all'infinito e possa coprire soluzioni non profondamente innovative. Poiché il nostro obiettivo è che determinate istanze genuinamente laiche e socialiste trovino una rispondenza positiva, sia nell'ipotesi di una abrogazione del concordato sia in quella della sua revisione, qualora ciò non avvenisse, non potremmo avallare soluzioni arretrate recuperando totalmente una autonoma iniziativa politica, nei modi e nelle forme che sembreranno a quel punto più opportuni.

2

CODICI E TRIBUNALI MILITARI

Il discorso che riguarda la riforma delle forze armate (e non soltanto quindi della giustizia militare) è uno degli obiettivi sul quale il PSI si è più fortemente impegnato negli ultimi tempi, sia per quanto riguarda l'elaborazione di nuove proposte legislative, sia per l'attenzione dedicata ai movimenti emergenti nell'istituzione militare.

Nel numerosi dibattiti, anche a Bologna, dove hanno partecipato numerosi compagni della Commissione Giustizia della nostra Federazione, è emersa l'inadeguatezza della struttura militare nel suo complesso quando sia considerata la domanda di partecipazione democratica che sale dalle diverse parti delle forze armate. Istanze partecipative che hanno trovato nel Movimento democratico dei sottoufficiali (in particolare dell'Arconautica) un punto di riferimento assai significativo, con frequenti contatti col nostro stesso Partito. Questi accenni preliminari vogliono significare che la battaglia socialista non si ferma alla questione della giustizia militare, per la cui soluzione abbiamo approntato una organica proposta di legge. Ma soprattutto nel Congresso di Roma, come si può evincere dagli atti pubblicati, abbiamo voluto dare al problema un'impostazione più generale.

Il momento più intenso di dibattito politico intorno alle questioni militari è stato raggiunto quando due successivi Ministri della Difesa, Forlani prima e Lattanzio poi, hanno presentato due progetti di riforma del regolamento militare. Su questi progetti il PSI ha condotto una opposizione che non si è limitata al Parlamento, ma che si è estesa in modo significativo in tutto il Paese investendo cittadini e militari.

L'aver contribuito ad impedire un disegno di sostanziale immobilità all'interno delle Forze Armate, concentrando il dibattito sul regolamento, non ci impedisce certo di farci carico di un'impostazione più generale, volta alla sostan-

ziale modifica dei codici militari e dell'amministrazione della giustizia militare. Riteniamo però che anche nell'ambito della sinistra il dibattito sulla democratizzazione delle Forze Armate sia ancora lontano dalla conclusione. Certo, le strutture attuali appartengono al fascismo e come tali non possono coesistere con altre strutture quelle civili, di ispirazione democratica: non solo, noi socialisti sosteniamo anche che all'interno delle caserme l'affermazione delle libertà costituzionali passa attraverso la costituzione di rappresentanze (di soldati di sottoufficiali ecc) che possono costituire il veicolo istituzionale per un reale dibattito. Se insomma non si vuole proprio parlare di un Sindacato nelle Forze Armate (come esiste invece senza traumi in altri Paesi europei), non si può negare la necessità di elaborare altri strumenti che garantiscano un'eguale partecipazione democratica.

Se tutto questo è vero, è altrettanto indiscutibile la necessità di approfondire il dibattito e la ricerca per giungere in modo spedito ma anche meditato ad una complessiva riforma dell'istituto militare.

Raccolta firme

Si ricorda che le firme per la richiesta del referendum si raccolgono presso la Cancelleria della Pretura e dal Segretario Comunale dalle ore 12 alle ore 13 di tutti i giorni feriali.

4

COMMISSIONE INQUIRENTE

Il Referendum abrogativo non si riferisce all'intera legge 25 gennaio 1962 N. 20 che fissa le « norme sui procedimenti e giudizi d'accusa » ma solo ad una parte di essa; in particolare: — art. 3 fissa i poteri della commissione, conferendole quelli del pubblico ministero (promovimento dell'azione penale, disponibilità della polizia giudiziaria, poteri coercitivi e cautelari, potere di arresto degli imputati).

— art. 4 fissa le norme per l'esame dei testimoni e per il reperimento di documenti presso gli organi della pubblica amministrazione, stabilendo il principio che non vale in questo caso il segreto politico, militare o di ufficio.

— art. 5 si riferisce alle forme degli atti compiuti dalla Commissione.

— art. 6 fissa norme relative all'organizzazione interna dei lavori della Commissione.

— art. 7 stabilisce l'obbligo al segreto del commissari per tutto ciò che riguarda gli atti e i documenti del procedimento.

— art. 8 punisce chi rifiuta di eseguire un ordine della Commissione.

— art. 9 stabilisce che non si può procedere contro i funzionari, gli ufficiali di polizia giudiziaria e altri, per fatti compiuti in esecuzione di ordini della Commissione o della Corte Costituzionale, senza l'autorizzazione di questi organi.

Per quanto riguarda gli artt. 12, 13, 14, 16, l'abrogazione è limitata alla sola indicazione delle parole « la commissione inquirente ». Le norme citate si riferiscono a casi in cui si abbia notizia di esistenza di reati ministeriali o presidenziali pendenti avanti l'autorità giudiziaria ordinaria (12 - 13); al caso nel quale ci si rende conto che non si tratta di reato ministeriale o presidenziale (14); al caso di notizia di reati commessi (cioè al fatto che il reato per cui si procede è stato commesso da più persone; oppure è stato commesso per eseguire altri reati; oppure se la prova del reato o di una sua circostanza, influisce sulla prova di un altro reato) (16). Da questa analisi si può agevolmente ricavare l'obiettivo che con questo referendum

si vuole raggiungere, attribuire al Parlamento in via esclusiva il potere « messo in stato di accusa » del Presidente della Repubblica e dei Ministri. L'abrogazione infatti, mentre si riferisce a tutte le norme che riguardano l'inquirente salva tutte le altre, quelle che toglie per questi reati la competenza all'attività giudiziaria ordinaria, quelle che trattano dell'inizio del processo penale e che impongono agli organi della magistratura una immediata trasmissione della notizia di reato, Presidente della Camera, quelle che regolano la continuazione del grado attribuendo poteri al Presidente della Camera, quelle che regolano la competenza in stato di accusa che diventano atto esclusivo del Parlamento, e infine che regolano il giudizio della Corte Costituzionale.

In questo modo non si viene a terminare un « vuoto » legislativo si crea una normativa di ritaglio a più funzionare autonomamente. L'elemento di indubbia originalità, quanto, così congegnato, il referendum non è più un istituto di « legislazione negativa » diretto solo a creare la ma diventa un istituto di legislazione positiva diretta del corpo elettorale, tribuendo a quest'ultimo un potere normale riservato al Parlamento.

Questo non significa che la materia non possa e non debba essere regolata da una nuova legge, anzi questa sta sempre l'obiettivo primario del referendum. Certo è che congegnato in questo modo, il referendum diventa uno strumento che sia pure in modo attenuato a causa del fatto che il corpo elettorale non sempre ha la consapevolezza di tutte le implicazioni possibili, può fornire al legislatore indicazioni positive.

Indicazioni positive sulle cui di fondo ci troviamo concordi è che esse vanno nel senso di una riduzione dei poteri del Parlamento e della necessità di un coinvolgimento ogni fase della procedura di tutte le forze politiche che in esso sono rappresentate.

5

I REATI DI OPINIONE E ANTISINDACALI DEL CODICE ROCCO

Già nel 1971 le norme più liberticide del codice Rocco, sia da un punto di vista dei diritti civili, sia per quanto concerne le libertà sindacali, furono oggetto di una iniziativa abrogatrice da parte di « Magistratura democratica » che non fu coronata da successo, giungendo a raccogliere solo 300.000 firme. In quell'occasione molti militanti socialisti si impegnarono a sostegno di questa iniziativa.

Certamente non è possibile in questa sede fornire in maniera esauriente un quadro delle norme che riflettono più spiccatamente la concezione autoritaria e fascista che ha ispirato il Codice Penale. Si possono sommariamente ricordare quelle norme antisindacali, quelle limitatrici della libertà di associazione, di sciopero, della libertà di pensiero, della libertà di manifestazione e, in particolare dei reati di opinione. Non solo, ma occorre non dimenticare quelle che riflettono una concezione ormai superata e del tutto inattuale della vita familiare, avvilenti della condizione della donna, come il delitto d'onore e l'estinzione di reati contro la libertà sessuale mediante il matrimonio.

Non meno liberticida è poi ancora la normativa in materia di stampa pubblici spettacoli, aste, nonché le norme (meno note, ma non per questo meno importanti) che riguardano l'abitabilità, la professionalità, la tendenza a delinquere e le relative misure di sicurezza.

E' inutile dire che la presenza di questa normativa nel nostro Paese, dopo trent'anni dall'emancipazione della Costituzione Repubblicana, è un'autentica

vergogna, un segno di inciviltà. Il continuo rinvio della riforma organica del codice penale (e quello di procedura penale) ha sempre trovato i socialisti fermamente contrari. La riforma dei codici (come più in generale la riforma della giustizia e dell'ordinamento giudiziario) è uno dei punti assolutamente irrinunciabili. Ma torniamo alla questione del Codice Rocco.

Sono anni ormai che l'evoluzione della presenza del movimento socialista nel nostro Paese, unitamente ad un generale mutamento nel costume, hanno reso del tutto estraneo alla coscienza popolare i reati d'opinione e antisindacali del Codice Rocco, ma alcune norme politiche e la DC in primo luogo, non fino ad ora impedito nella sostanza di giungere all'eliminazione di questi residui del passato regime giacobino, un continuo ed esasperante rinvio della riforma.

E' senz'altro giunto il momento per fine a questa logica esclusivamente dilatoria che non può trarre vantaggio dalla sinistra in una posizione puramente difensiva o di sola attesa. Il più presto occorre che le molte proposte di riforme presentate al Parlamento in Parlamento vengano rapidamente discusse, affinché cominci a prendere un organico disegno di riforma.

Non si tratta infatti, a nostro avviso, di giungere ad una semplice abrogazione delle norme liberticide del codice del Codice Rocco, ma di un atto non ci appare in sé e per sé sufficiente il Paese ha urgente bisogno di un'azione e moderna legislazione penale che sia adeguata ai principi della nostra costituzione.

LA LOTTA

Per abbonarsi a LA LOTTA utilizzate il c/c N. 8/11046 intestato a « La Lotta » Viale Paolo Galeati 6 - Imola

Scelte di coerenza e di lotta

6 LEGGE REALE

La Legge Reale, contenente « Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » non è un semplice episodio nella storia recente del nostro Paese. Essa si inserisce in una strategia tendente alla creazione di una legislazione di supporto ad un disegno complessivo di restaurazione, non tanto in chiave apertamente fascista, ma certamente autoritaria.

Non è casuale che da anni il dibattito politico abbia ad oggetto il problema della criminalità e dell'ordine pubblico, e non è casuale che dal 1969 ad una progressiva diminuzione dei reati comuni, soprattutto di quelli più gravi (omicidi, lesioni, ecc. — e ad una quantità in termini assoluti, molto modesta di sequestri e rapine), abbia fatto riscontro la nascita di una « criminalità politica » qualitativamente diversa, indubbiamente più allarmante. Questo fenomeno, sapientemente utilizzato da parte del mass-media che ne hanno determinato una entartizzazione che va al di là della sua reale esistenza, è stato l'occasione per l'abbondanza di tutte quelle riforme che si stavano avviando (codice penale, codice di procedura penale, legge di pubblica sicurezza, codice penale militare, riforma dei servizi segreti, sindacalizzazione delle forze di PS ecc.) e che avevano come obiettivo la creazione di un sistema di leggi ispirate ai principi del nuovo ordinamento democratico configurato nella costituzione. Propagandando un aumento della criminalità, e rendendolo credibile, attraverso l'uso dell'informazione, si è imposto da parte della DC (Fanfani in particolare) il terreno della lotta alla criminalità come terreno privilegiato di scontro, nella convinzione che la paura avrebbe determinato la creazione di un blocco moderato egemonizzato dalla DC.

Il tutto avveniva alla vigilia delle

elezioni amministrative, sotto la minaccia di uno slittamento delle stesse o addirittura dello scioglimento anticipato delle camere. Nello stesso tempo la DC puntava su una legislazione ancora più dura (progetto Bertolucci di introduzione del fermo di polizia e di allargamento del potere di usare le armi fino a legittimare l'uso contro persone che fuggivano dopo avere commesso un reato); preparando quindi una eventuale campagna elettorale ancora più accesa.

Il ricatto era quindi pesante e netto: o si approvava la legge Reale o non si sarebbero tenute le elezioni amministrative, ma quelle politiche, in una situazione di scontro aperto.

Il PSI scelse le elezioni. Si accordò con il PCI per cercare di togliere dalla legge le norme più repressive, e alla fine, grazie ad un ripensamento elettorale del PCI che pure aveva votato assieme al PSI molti degli articoli della legge, si trovò da solo a dover subire il peso di un voto positivo che era stato concordato per sgombrare il campo da questo scottante problema e permettere che si potessero tenere regolarmente le elezioni amministrative.

I risultati del 15 giugno 1975 diedero ragione alla giustizia della scelta. Premessa questa necessaria informazione sul quadro complessivo, sia pure sommariamente richiamato, che fece da sfondo al voto della Legge Reale, quadro che fa giustizia delle numerose calunnie sul comportamento del PSI, c'è da dire che il Partito presentò subito, nella passata legislatura, ed ha ripresentato in questa, un progetto di legge diretto a ottenere l'abrogazione della Legge Reale.

Il referendum chiesto dai radicali è quindi uno strumento diverso in vista di un obiettivo comune. Ad esso pos-

siamo quindi aderire con la coscienza tranquilla per nulla turbata da un voto estorto in una situazione di grave stato di necessità. La motivazione con la quale possiamo aderire a questa iniziativa deve essere però più ampia rispetto a quella che ci viene proposta.

E' vero che la Legge Reale modifica in peggio tutti i codici fascisti. Ma è anche vero che la abrogazione della Legge Reale, alla quale daremo certamente il nostro importante contributo, non è sufficiente a battere le cause che l'hanno prodotta, in quanto quelle cause sono ancora oggi esistenti ed operanti. Oggi si sta creando nel Paese una coscienza nuova sui temi dell'ordine pubblico, coscienza che sta permettendo la sindacalizzazione della PS e che potrà poi portare ad ulteriori e più avanzati obiettivi di democratizzazione degli apparati dello Stato. L'abrogazione della Legge Reale si deve inserire in questo processo, come momento dinamico, di rilancio di un movimento di massa diretto ad ottenere una strategia democratica dell'ordine pubblico, e quindi una riforma dei codici penali e delle leggi di PS, una riforma dei servizi segreti, ma soprattutto un approfondimento delle cause che hanno portato negli ultimi anni ad un inquinamento tanto profondo della vita politica.

Questa presa di coscienza collettiva attorno ai problemi della criminalità e dell'ordine pubblico può diventare uno dei punti di maggior forza delle sinistre in quanto capace di sgombrare definitivamente il campo dei ricatti sempre operanti in un settore che per tradizione ha generato spinte conservatrici.

Un referendum quindi non solo per l'abrogazione della legge Reale, ma per una politica democratica dell'ordine pubblico.

7 FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

Una delle ragioni per le quali il nostro ordinamento costituzionale si differenzia profondamente dall'ordinamento prefascista e da ordinamenti di altri Paesi, è il rilievo che in esso hanno i partiti politici. Questi non sono associazioni permesse ma estranee alla vita istituzionale, della cui esistenza si possa prescindere; sono gli strumenti attraverso i quali i cittadini concorrono « con metodo democratico » a determinare la politica nazionale » (art. 49 Costituzione).

Dietro questo principio vi sono profonde ragioni storiche e politiche che è bene richiamare sinteticamente.

L'epoca moderna è caratterizzata dall'apparizione sulla scena di grandi masse. Questo fenomeno, che è tipico di tutti i Paesi a partire dalla rivoluzione francese, in Italia assume particolare rilievo dopo l'unificazione, con la nascita del primo dei partiti moderni: il partito socialista.

Nel '90 il fenomeno si allarga e nascono altri Partiti di massa: il partito fascista, e si assiste alla spaccatura del partito socialista dalla quale nasce il PCI. Questo fenomeno non viene distrutto dal fascismo. Anzi, l'opposizione al regime porta alla creazione di altri raggruppamenti che, dopo la liberazione, daranno vita ad ulteriori partiti politici.

L'esperienza che essi compiono sia prima che durante il fascismo è tale da determinare una nuova coscienza politica rispetto agli strumenti di esercizio della sovranità, che viene riversata nel dibattito alla costituzione. Il principio della sovranità popolare trova un punto di concretezza nell'art. 49, che riconosce la funzione costituzionale dei partiti, i quali sono lo strumento di esercizio della sovranità.

« Questo — sono parole di Basso — comprende tutta una serie di conseguenze giuridiche. Comporta il riconoscimento del diritto del partito ad essere la più autentica espressione di questa sovranità popolare quindi l'assoggettamento del parlamentare al Partito. In Italia in passato si sono fatte enormi polemiche sulla partitocrazia. Noi possiamo pensare quello che vogliamo dei partiti, che funzionino bene o male: chi vi parla non appartiene in questo momento a nessun partito, ma riconosce che all'interno dei partiti non si è trovato nessun organismo che possa adempiere a questa fondamentale funzione di una democrazia, di offrire al sovrano collettivo che è il popolo uno strumento per potere ogni giorno intervenire nel concorrere alla formazione della politica nazionale ».

Sulla base di queste premesse si può svolgere il discorso della legge sul finanziamento pubblico. Non è escluso che alla sua adozione abbiano contribuito varie ragioni, tra le quali anche quella di evitare forme di finanziamento qualche volta illecite e molto spesso ai margini della licità ma la vera ragione deve essere cercata nella funzione pubblica essenziale che i partiti assolvono nel nostro ordinamento. Il fatto che essi sono, che piaccia o no, l'unico strumento di reale esplicazione della volontà popolare.

Basso afferma che « il principio della superiorità del partito sul Parlamento è stato ormai consacrato costituzionalmente ».

Può darsi che questa affermazione sia non del tutto esatta e certo però che oggi i partiti hanno un'importanza centrale nell'ordinamento italiano. Le ragioni che vengono indotte a sostegno della abrogazione non tengono conto di questa realtà e si perdono in argomenti il cui metodo politico è scar-

samente convincente. Cambiare l'organizzazione interna, il metodo di gestione delle somme erogate è certamente legittimo, ma è tema che non riguarda il finanziamento dei partiti, ma l'essenza di questo o di quel partito singolarmente preso. Così come non riguarda il finanziamento che, è bene ripeterlo, è strettamente legato al ruolo che l'ordinamento assegna ai partiti, il problema della tensione e mobilitazione degli iscritti.

Il fatto che i partiti siano sempre più « istituzioni » non contrasta con la loro natura di associazioni volontarie, ma è solo indicativo del ruolo che essi assumono di fatto e di diritto all'interno del nostro ordinamento. Le ragioni che vengono portate a sostegno della richiesta abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, sembrano quindi non essere tanto indirizzate verso la legge, ma verso l'organizzazione interna dei partiti, che si assume come centralistica, discrezionale e quindi non partecipativa, improduttiva di tensione, di mobilitazione.

Poiché non esiste un Partito paradigmatico, ma esistono tanti partiti, gli uni profondamente diversi dagli altri, con organizzazioni, strutture, aspirazioni, del tutto peculiari, si potrebbe liquidare il problema dicendo che la richiesta di referendum, perché immotivata, sembra anche qualunquista. Ma ritenendo che questo sarebbe un modo scorretto di affrontare un problema che ha bisogno di essere approfondito affinché sia compreso dalla pubblica opinione, si è preferito dare conto delle ragioni per le quali non può essere accettata la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Proprio perché oggi, in accordo con quanto vollero i costituenti, i partiti politici svolgono una funzione di fondamentale rilevanza all'interno delle istituzioni del Paese, è necessario che essi siano posti nelle condizioni di potere assolvere ai loro compiti nel modo migliore, assicurando un finanziamento adeguato alla loro importanza.

D'altra parte questa esigenza di sussidio pubblico all'attività dei partiti è riconosciuta dagli stessi radicali quando affermano che « in alternativa ad un simile sistema di contribuzione diretta ed alterante bisogna proporre provvedimenti di sostegno indiretto in favore dei partiti, quali comunità di partecipazione e di impegno politico ».

Non è quindi il principio che si pone in discussione, ma è il modo nel quale esso è oggi concretamente regolato. Per questo sembra scorretto e pericoloso il ricorso al referendum in quanto si finirebbe inevitabilmente per fare leva su argomenti qualunquistici, quali la condanna della partitocrazia come degenerazione della democrazia, della necessità che i pubblici denari siano spesi a favore dei cittadini, del fatto che esiste un « classe politica » che si trova d'accordo solo quando sono in gioco i propri diretti interessi ed altro ancora. Argomenti che non sono certamente compatibili con la necessità di una mobilitazione democratica a sostegno degli altri referendum, e che porterebbero a generare confusione tra coloro che vedono nel referendum uno strumento per fare avanzare il Paese verso un ordinamento sempre più democratico e quanti approfittano di ogni occasione per generare caos e confusione.

Questi sono alcuni motivi che ci spingono a non sottoscrivere questa richiesta di referendum.

8 LA LEGGE MANICOMIALE

Il problema della salute mentale in Italia è regolato da due leggi: quella in oggetto, di cui si chiede una parziale abrogazione (n. 36/1904) e la legge 18 marzo 1968 n. 431 che stabilisce « Provvidenze per l'assistenza psichiatrica ». Entrambe queste leggi, è bene dirlo subito, si muovono in una ottica estranea alle acquisizioni della nuova

scienza psichiatrica. La prima si ispira esclusivamente al criterio della difesa sociale, sulla premessa che il « matto » non è un malato ma un soggetto pericoloso per l'ordine; la seconda, sia pure introducendo nuove disposizioni sul ricovero in Ospedale psichiatrico (ricovero volontario) e demandando alle Province il compito di istituire centri o servizi di igiene mentale, non si discosta di molto dall'ideologia custodialistica che è alla base della legge del 1904.

Inutile dire che la materia necessita di una regolamentazione complessiva, le cui linee già state ampiamente dibattute, che capovolgono l'impostazione della legislazione esistente partendo da una ovvia considerazione: la malattia mentale appartiene al campo della sanità e non ha nulla a che vedere con quello dell'ordine pubblico.

L'iniziativa dei radicali non prende in considerazione l'intera legge, ma solo quelle norme che, più di altre, fanno prevalere le caratteristiche di difesa sociale. Basti pensare all'art. 1 della legge 36/1904 che fissa il principio generale in base al quale devono « essere custodite e curate nei manicomi » quando siano pericolose a sé e agli altri o riescano di pubblico scandalo « le persone affette per qualunque causa da malattia mentale. Il fatto che la legge non persegua finalità terapeutiche ma che le preoccupazioni del legislatore siano indirizzate verso l'ordine sociale e il pubblico scandalo; appare fin da questo articolo di tutta evidenza. Il primo risvolto di questa impostazione è che la legge non si rivolge a tutti i malati mentali ma solo ad un particolare tipo di « malati pericolosi », con questo ribadendo il concetto che ciò che interessa non è la salute, ma la sicurezza della società.

L'art. 2 precisa che il ricovero è chiesto nell'interesse del malato e della società e può essere chiesto da chiunque. Il ricovero viene autorizzato in via provvisoria dal Pretore sulla base di un certificato medico e di un atto di notorietà. In casi d'urgenza l'autorità di PS può ordinare il ricovero coattivo.

L'art. 3 si riferisce alle dimissioni del malato che avviene con decreto del Tribunale, in tutti i casi sentiti il Direttore del manicomio.

L'art. 3bis stabilisce che il decreto del Tribunale non è richiesto per gli alienati stranieri, i quali vengono « licenziati dal manicomio per essere rimpatriati ». A queste disposizioni (che si sono riportate sommariamente in quanto solo ad esse si riferisce la richiesta di referendum abrogativo) si debbono aggiungere quelle del regola-

mento (615/1909) e quelle contenute nel codice penale e nella legge di P.S.

Il collegamento di tutto questo sistema di norme evidenzia che la vera preoccupazione del legislatore non, è la cura della malattia mentale, ma è la necessità di isolare soggetti scanda-losi e pericolosi come sono i matti, dal contesto della gente civile. L'ideologia che sta al fondo è la medesima che ha ispirato le leggi quadro contro azioni, vagabondii, prostitute, anarchici e socialisti che nascono poco prima del 1904 e che, sia pure modificate, continueranno ad essere in vigore (tranne quelle contro gli anarchici e i socialisti). Una ideologia diretta ad eliminare il « diverso » etichettandolo come « pericoloso » per l'ordine sia per la possibilità che esso compia azioni « criminose » sia soprattutto per l'esempio di vita inosservante dei valori dominanti che può dare.

Per questa ragione il meccanismo pensato nel 1904, e che privilegia l'intervento della P.S. grazie anche all'art. 153 T.U.L.P.S. (Testo unico leggi di pubblica sicurezza) che dispone che debbano essere segnalati all'autorità di P.S. i malati di mente che « dimostrino o diano sospetto » di essere pericolosi a sé o agli altri — e all'art. 717 c.p. — che punisce l'omissione di denuncia all'autorità di P.S. da parte del medico di persone malate di mente pericolose a sé o agli altri — è diretto a far sì che venga utilizzato in via esclusiva il ricovero in ospedale psichiatrico, disposto dalla polizia.

Studi recenti compiuti prendendo a campione la Pretura di Milano hanno dimostrato che gli interventi del pretore si riducono a uno o due all'anno. Questo significa che prevale l'attività di pubblica sicurezza e significa che la tutela della salute mentale in Italia è affidata ai Commissariati di polizia ed alle stazioni di Carabinieri.

La conclusione che si deve trarre è che questo referendum, certamente utile per sollevare un problema che oggi sembra dimenticato, non servirà a nulla se ad esso non farà seguito un ripensamento della realtà manicomiale e della legislazione che lo riguarda.

Occorre una sostanziale inversione di tendenza che rifiuti l'identificazione del malato di mente col delinquente potenziale e che non faccia neppure riferimento ad esso come soggetto scandaloso.

La strada da seguire è quella di un confronto serio con la realtà della malattia mentale senza moralismo e false preoccupazioni: è la strada che non deve permettere equivoche confusioni tra finalità terapeutiche e finalità di difesa sociale.



**COOPERATIVA
FRA OPERAI BRACCIANTI
ED AFFINI - IMOLA**

Costruzioni e pavimentazioni
stradali - Acquedotti - Fognature -
Movimenti di terra -
Impianti e campi sportivi

Ufficio: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

CRONACA DI CASTEL S. PIETRO



Varato il programma dell'Azienda di soggiorno di Castel San Pietro Terme

E' di questi giorni la definizione del programma delle manifestazioni promozionali per il turismo che l'Azienda di Soggiorno di Castel San Pietro Terme attuerà nei prossimi mesi.

Il programma si presenta interessante, e le varie iniziative hanno un preciso indirizzo culturale e ricreativo. Si dovrebbero così sollecitare crescenti presenze nel centro termale bolognese, che oltre ad avere uno stabilimento che si pone all'avanguardia sul piano nazionale, gode di una struttura di ristoranti e trattorie, che fanno della cucina un vero « mito ».

Il 22 maggio, nella magnifica cornice di verde del laghetto Scardovi, si inizierà la 3.a gara di pesca per Pierini, riservata ai ragazzi fino ai 14 anni; le altre due prove si terranno il 6 agosto ed il 4 settembre in occasione dell'apertura del « Settembre Castellano ».

Il 24 maggio, ospite di Castel San Pietro, al cinema-teatro Astra, il coro « Stelutis » di Bologna, presenterà « C'è Folk e Folk » un programma di canzoni popolari e del lavoro.

Il 18 giugno, nella piazza del Comune, debutteranno i « Canterini e Ballerini Romagnoli » di Imola, con uno spettacolo che esalta tutto il patrimonio culturale e folkloristico della nostra terra.

Il 2 luglio, sempre nella piazza centrale, si esibirà il prestigioso complesso della « Filarmonica G. Andreoli » di Mirandola di Modena, con un ampio programma musicale.

La Banda di Castel San Pietro Terme esordirà, il 4 giugno, nel borgo del centro storico; si esibirà inoltre il 30 giugno a Varignana ed infine il 16 luglio ad Osteria Grande. Si vuole così realizzare una iniziativa nuova che tende a valorizzare anche i centri periferici.

Per la metà di luglio si sta cercando un grosso personaggio della canzone, per una grande serata, che dovrebbe trovare la collaborazione ed il contributo di altri Enti della cittadina termale.

Nel corso dell'estate si apre il Concorso fotografico sul tema « Castel San Pietro Terme ed il suo comprensorio » che si propone di raccogliere, in una mostra che verrà inaugurata in occasione della « 26.a Sagra Castellana della Braciola » il 10 settembre, fotografie che valorizzino il patrimonio artistico e culturale, nonché l'ambiente paesaggistico del territorio del comprensorio imolese, di cui Castel San Pietro fa parte.

Dopo la pausa feriale, in collaborazione con il Comitato per le

Manifestazioni del Settembre Castellano, l'Azienda di Soggiorno patrocinerà una gara di tiro per pistola di grosso calibro, che si svolgerà nel moderno poligono di Castel San Pietro Terme; promuoverà una sfilata di carri allegorici per il giorno 11 settembre e per lo stesso giorno si concluderà il concorso fotografico estemporaneo per diapositive sulla « 26.a Sagra Castellana della Braciola ». Nei giorni 10 e 11 settembre, nella sala della Biblioteca Comunale, si svolgerà la 4.a mostra filatelica e numismatica, sul tema « Terme e Turismo »; organizzata con la collaborazione del Circolo Filatelico « G. Piani » di Imola. Nell'occasione verrà edita, come per gli anni scorsi, una cartolina e sarà realizzato un annullo speciale per la manifestazione.

Inoltre, nel mese precedente alla Sagra della Braciola, funzionerà presso l'ufficio postale di Castel

San Pietro Terme una targhetta speciale per l'annullo della corrispondenza.

Il programma dovrebbe certamente trovare il consenso, non solo della ospitale popolazione castellana, ma anche degli operatori economici del settore, ai quali si chiederà collaborazione affinché i forestieri che potranno giungere nel centro termale, trovino un confortevole soggiorno.

Si tratta di un programma che ha dovuto tenere conto delle difficoltà finanziarie in cui debbono operare gli enti turistici; auguriamoci che in loco altre iniziative possano scaturire, per arricchire ulteriormente queste manifestazioni, che assieme a quelle scientifico-culturali e sportive promosse dalla Società Terme, formano il quadro completo delle attività promozionali per lo sviluppo del turismo nel nostro centro termale.

Calcio Amatori: una squadra che si fa onore

A Castel S. Pietro si è costituita da oltre un anno una nuova società calcistica denominata « S.C. Castel S. Pietro-Mobili Frascari ».

Questa società svolge attività prettamente amatoriale, partecipando al campionato dilettanti CSI. Grazie alla gentilezza del sig. Frascari Giovanni principale finanziatore, e alla quota fissa versata da tutti i soci giocatori, la squadra può svolgere questa attività ricreativa. Vi sono ben 60 soci di cui molti non giocatori, ma che partecipano ad ogni allenamento due volte alla settimana,

per potere fare un po' di moto. Questa società ha già partecipato due volte a questo campionato, l'anno scorso classificandosi al secondo posto dopo aver perso la finale ai calci di rigore. Può anche vantare un record, è l'unica squadra a livello amatoriale che da due anni in campionato al termine dei 90' non perde. Quest'anno si è già qualificata per il girone finale arrivando al primo posto nel suo girone ed ha buone possibilità di qualificarsi per la finalissima.

I suoi quadri dirigenziali sono così composti:

Presidente: Giovanni Frascari.
Allenatore: Rizzoli Francesco.
Dirigenti: Dalmonte Anselmo, Mascagna Gilberto.

Questa società deve innanzi tutto ringraziare l'Amministrazione Comunale e l'Assessore allo sport per il permesso datole per usufruire degli impianti comunali, e la S.C. Castel San Pietro per il permesso accordato ad alcuni suoi tesserati di poter giocare, e per alcuni materiali indispensabili che ha concesso.

Mortadelle al letame

La Procura della Repubblica di Genova ha confermato l'arresto per la truppa della « mortadella al letame ». Si tratta di Paolo Molteni, titolare — insieme al Padre Pietro — dell'omonimo salumificio di Arcore (Milano).

Secondo l'accusa il sistema escogitato dai Molteni per frodare lo Stato consisteva nell'acquistare materie prime fuori confine per lavorare ed esportare poi il prodotto finito. In realtà però, i Molteni avrebbero venduto le mortadelle sul mercato italiano, mentre all'estero sarebbero state esportate confezioni piene di letame.

Il traffico, che avrebbe fruttato agli industriali lombardi diverse centinaia di milioni, venne scoperto casualmente dalla Guardia di Finanza, la quale, purtroppo non riuscì ad arrestare gli ignoti truffatori e complici, tutti spariti subito dopo l'emissione dei mandati di cattura.

La Giustizia, che in Italia funziona tanto « egregiamente », riuscirà a punire severamente i responsabili di questo incredibile crimine? Ce lo auguriamo vivamente.

(lettera firmata)

LETTERE IN REDAZIONE

Sempre in materia di denunce dei redditi, qui di seguito, pubblichiamo una lettera aperta pervenuta da una nostra lettrice.

Sono una lettrice di « La lotta » e trovo positiva l'iniziativa portata avanti dai compagni socialisti di Castel S. Pietro riguardante la pubblicazione delle denunce dei redditi relative all'anno 1974. La ritengo positiva perché finalmente, in un momento di crisi i cui provvedimenti per risolverla tendono esclusivamente a colpire i lavoratori dipendenti, si è cercato di accentrare l'attenzione pubblica sul fenomeno dell'evasione fiscale.

Questa evasione è operata principalmente da quella parte di cittadini appartenenti non solo all'alta borghesia, ma anche a ceti medi quali liberi professionisti, artigiani, ecc. E' risaputo che certe categorie non hanno mai denunciato interamente il loro reddito effettivo e, partendo da questo presupposto, è, a mio avviso, doveroso da parte di tutti denunciare queste evasioni.

Tutto questo perché non ritengo giusto che i lavoratori a reddito fisso debbano sopportare interamente l'onere della crisi che travaglia il nostro paese. Soltanto con l'inasprimento delle imposte dirette ed un maggior controllo delle categorie sopra citate, si può tentare di risolvere il problema dell'evasione fiscale. Soprattutto in un paese, in questo caso Castel S. Pietro, penso sia facile per qualsiasi cittadino, basandosi su elementi quali la professione svolta ed il tenore di vita condotto, conoscere in buona parte i redditi di certe persone e, se ciò è possibile, è giusto che venga segnalato a chi di dovere.

E' una cosa indegna l'aver permesso ed accettato fino ad ora de-

nunce che non rispecchiavano fedelmente la realtà.

Ritengo giusto che questa iniziativa abbia suscitato un certo scalpore ed interesse perché deve essere vista come un incitamento per tutti a collaborare per far sì che gli evasori fiscali cessino, nell'interesse della comunità, di sottrarsi ai loro doveri di cittadini.

Probabilmente sono una illusa a pensare che il muro di indifferenza che fino ad ora ha coperto questa situazione, si dissolva con qualche segnalazione ma, fino a quando non si inizierà, non si potrà sperare di porre rimedio a questo fenomeno. Il governo, infatti, proprio in questo momento di crisi, non può più aiutare indirettamente con la lungaggine e l'inefficienza del sistema tributario, quelle categorie di persone che svolgono professioni difficilmente controllabili dal punto di vista retributivo, sono sempre riuscite a sottrarsi ai loro doveri. A tal scopo confido molto nei Consigli Tributarî e mi auguro che non rimangano, come molte altre iniziative, solo a livello di istituzione, ma che vengano forniti di poteri tali da operare in maniera adeguata nel campo tributario.

STATO CIVILE

NATI: Mengoli Francesca, Dalmonte Fabio, Minotti Lorenzo, Negroni Jessica, Sermenghi Sonia, Brugnoli Lorella, Montebugnoli Simone.

DECEDUTI: Zaccardo Gerardo (1912), Sermenghi Sonia (1977), Batti Silvio (1914), Nanetti Anna Maria (1914), Albanelli Argia (1891), Menichetti Massimo (1977), Righini Marcello (1930), Mongardi Caterina (1906).

MATRIMONI: Conti Walter e Lelli Deanna, Naldi Paolo e Scardovi Brunella, Castellari Luciano e Colantuani Maria Carmela, Ansaloni Claudio e Mezzetti Maurizio, Giordani Gianpaolo e Naldoni Nicoletta.

Sintonizzatevi su
LADY RADIO

106 MHz

Tel. (051) 940227
Castel San Pietro

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

CASTEL S. PIETRO TERME NUMERI UTILI

Prefisso teletestivo 051
« La Lotta » recapito di Castel S. Pietro T. 942264.
Posto telefonico pubblico 941409
Carabinieri 941227
Vigili del Fuoco 941222
Punto soccorso Ospedale 941904
Vigili Urbani 941776
Elettricità 941136
A.C.I. 941179
Biblioteca 940064
Farmacia dell'Ospedale 941233
Municipio:
Sindaco e Vice Sindaco 940085
Segretario 940006
Vice Segretario 940087
Ufficio tecnico gas-acqua 940088
Ufficio demografici 941176
Asilo nido 940084
Scuola materna comunale 941901
Scuola media statale 941127
Uff. Capostazione FF.SS. 941159
Chiamate urgenti Gas 0542-23780
26180

L'archeologia nel Comprensorio

A cura dell'Assessorato alla P.I. del Comune di Imola e nell'ambito delle attività del «Gruppo per la valorizzazione dei beni culturali del Comprensorio» che da tempo opera per la salvaguardia e la conoscenza del nostro patrimonio storico ed archeologico, si è svolta la prima conferenza di una serie dedicata alla «Ricerca e tutela archeologica nel Comprensorio».

Le prime serate ha visto la conferenza della Dott.ssa Patrizia Von Ellis, della Soprintendenza Archeologica, sulla «Preistoria e Protostoria nell'Imolese» e del prof. Giorgio Gualandri dell'Università di Bologna sui «Problemi della seconda età del ferro». Seguiranno mercoledì 18 maggio la conferenza della prof.ssa Valeria Righini sulla «Romanizzazione della Cisalpina e la fondazione di Forum Cornelii» e mercoledì 25 maggio la conferenza dibattito sul tema «Tutela del patrimonio archeologico in Italia ed attività dei gruppi archeologici spontanei» nella sala Convegni del Municipio a partire dalle ore 20,30.

La prima serata ha visto una folta affluenza di pubblico che è poi intervenuto a porre domande alla fine delle relazioni.

Notevole interesse ha suscitato l'esposizione dei primi risultati emersi dagli scavi nei pressi del nuovo Ospedale. Qui, infatti, grazie all'intervento della Soprintendenza Archeologica ed alla collaborazione del Gruppo per la valorizzazione dei beni culturali del Comprensorio Imolese, stanno venendo alla luce tombe databili tra la fine del VI e l'inizio del V sec. d.C. Tra le venti e più sepolture messe alla luce, riveste carattere eccezionale una tomba con cassone di legno che racchiude i corpi di tre guerrieri sepolti con le lance ed alcuni vasi. E' la prima volta che in Italia emerge una sepoltura tripla di questo tipo. Assai commovente è un'altra sepoltura che racchiude il corpo di una donna con ai piedi quella del figlioletto. Tutte le tombe finora ritrovate presentano corredi funerari assai vicini a quelle di altre necropoli romagnole (Verrucchio, San Martino in Gattara ecc.) e presentano un repertorio di vasi, fibule, anelli, bracciali, fusarole in quelle fem-

minili, pugnali, nunte di lance ed elmi in quelle maschili.

Al disotto di questo strato di tombe che sembra continuare nella zona, si sono pure ritrovate le tracce di un insediamento di gran lunga precedente ed attribuibile all'età neolitica che dimostra anche queste notevoli affinità con le zone più propriamente romagnole.

A fianco della notevole importanza di queste scoperte, che porterà ad una nuova visione del passato della nostra zona, specialmente nei secoli che precedettero la conquista romana, c'è da notare come la collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile, e l'impegno volontario del gruppo, abbia fatto sì che in questa occasione si possa salvare una fondamentale testimonianza del nostro passato senza ledere gli interessi delle imprese edificatrici. Sarebbe auspicabile che tale collaborazione si ripetesse tutte le volte che vengono alla luce tracce del nostro passato. A questo proposito si invita la cittadinanza a partecipare al dibattito finale del 25 maggio per far sì che si approfondisca la conoscenza del nostro territorio e del suo patrimonio e si abbia una più adeguata utilizzazione delle strutture culturali del nostro comprensorio.

MONTECATONE

Inaugurati gli ambulatori

Il Presidente dell'Ente Ospedaliero Regionale On. Luigi Orlandi ha inaugurato, lunedì 6 maggio, gli Ambulatori a Montecatone.

Il nuovo complesso ambulatoriale è ubicato nel Padiglione «Palazzina» ed attrezzato per svolgere una consistente e qualificata attività ambulatoriale nel campo delle bronco-pneumopatie; potranno giovare di questa attività i cittadini affetti da bronchite cronica, asma, enfisema, in sostanza coloro che sono affetti da tutte quelle forme di patologia polmonare che possono portare alla insufficienza respiratoria cronica.

Tale nuovo presidio sanitario, atteso da lungo tempo, tende a

AGRICOLTURA

Da oggi su La Lotta uno spazio "verde"

La problematica agricola oggi è entrata di prepotenza sulla scena, finalmente si comprende l'importanza di dare respiro ad un settore come quello contadino.

E l'attenzione non è soltanto richiesta agli «addetti ai lavori», i coltivatori per meglio capire, ma viene data anche dai così detti «cittadini» utenti principali, come consumatori, dei prodotti della terra.

Il deficit agricolo alimentare ha pesato sulla bilancia dei pagamenti del 1976 per circa 4.000 miliardi di lire; tale spesa è di poco inferiore all'importo sborsato dal nostro Paese per i prodotti petroliferi con la differenza che mentre per i prodotti petroliferi non è possibile, data la natura geologica del nostro Paese, puntare ad un'auto-sufficienza, per i prodotti agro-alimentari ciò è possibile facendo del problema agricolo un problema fondamentale, affrontando gli annessi problemi che travagliano l'agricoltura come: la ristrutturazione aziendale e fondiaria con il superamento definitivo della colonia e della mezzadria, la delega dei poteri in materia agricola alle Regioni, la modifica del rapporto agricoltura-industria che non veda la prima sempre subordinata alla seconda, la riforma dell'azienda d'intervento nel mercato agricolo (A.I.M.A.) fino ad oggi strumento di copertura della Federconsorzi; la revisione e rinegoziazione della po-

litica comunitaria.

Anche le condizioni di vita precarie, presenti anche nelle nostre campagne legate all'abitazione malsana alla carenza di trasporti pubblici, scuole, il sistema previdenziale e mutualistico hanno fatto sì che il coltivatore abbandonasse la terra per la città.

L'interesse per il comparto agricolo ha ritrovato anche all'interno del nostro partito rinnovato vigore e scaturita dal nostro convegno na-

zionale sull'agricoltura (Roma 9-10 febbraio) la proposta di incontri bilaterali con i partiti dell'arco costituzionale sfociati in un documento comune nel quale si afferma che l'Italia è in grado di produrre il 90% del fabbisogno alimentare e si chiede il raddoppio dei fondi destinati per l'agricoltura.

Come si può notare il problema dell'Italia verde sono molteplici. Proveremo ad affrontarli.

Stelano Castaldini

Manifestazione unitaria dei pensionati a Roma

Il Centro Operativo Unitario delle Federazioni Nazionali Pensionati CGIL-CISL-UIL ha indetto per il giorno 1 giugno 1977, a Roma, una grande Manifestazione nazionale dei pensionati.

La manifestazione assume un grande carattere politico, per la grave situazione economica, politica e morale in cui versa il Paese. I pensionati vogliono vedere risolti i loro problemi — che poi sono i problemi di tutti i lavoratori — che sono gravi e cioè:

- 1) PER LA RIFORMA SANITARIA, LA ESCLUSIONE DEI PENSIONATI DAL PAGAMENTO DI UNA PARTE DEI MEDICINALI, LO SCIoglimento DELLE MUTUE;
- 2) PER LA COSTITUZIONE DI UN FONDO SOCIALE NELL'AMBITO DELLA LEGGE PER L'EQUO CANONE;
- 3) PER L'AVVIO DELLE TRATTATIVE CON IL GOVERNO SU ASPETTI IMPORTANTI DELLA RIFORMA PREVIDENZIALE, QUALI:
 - Unificazione nell'INPS dell'accertamento e riscossione dei contributi INPS, INAM, INAIL, SCAU, per la lotta contro le evasioni contributive;
 - convocazione delle parti sociali interessate per il riordino normativo e finanziario delle Gestioni dei lavoratori Autonomi;
 - Revisione delle norme che disciplinano l'invalidità pensionabile;
 - Unificazione dei meccanismi di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale;
 - Adeguamento delle pensioni minime: FLD-AGO con 15 e più anni di contribuzione;
 - Ristrutturazione e riorganizzazione dell'INPS.

Per chi intendesse parteciparvi, le prenotazioni dovranno essere fatte presso le sedi sindacali dei pensionati CGIL-CISL-UIL. Si precisa, inoltre, che il viaggio e vitto sono gratuiti.

Ulteriori chiarimenti saranno dati all'atto della prenotazione.

Nel nome del consumismo!

Una piccola Chiesa di campagna, sulla porta un bel cartello dipinto: «8 maggio 1977, festa della I. Comunion e della Cresima». Tutto attorno molta gente, un insolito movimento. In Chiesa la maggioranza dei presenti è impaziente ed impacciata. Uomini e donne, disabituali dal frequentare la Chiesa, per scelta o per consuetudine, vi sono andati per l'occasione, solo per accompagnare i figli o i nipoti.

Qualcuno non troppo convinto, viene messo a tacere: «altrimenti questo prete qui ti mette in piazza!». Un omelia breve fra il brusio generale, rivolta solo ai bambini e scandita con retorica e paternalismo di altri tempi. I più parlano fra loro di tutto e di tutti; qualcuno anche dell'assurdità della coreografia che col tempo va caratterizzando queste cerimonie. «però ai bimbi fa piacere, per loro è una bella festa!». Anche cara, aggrumiamo noi.

Tutte le famiglie si sentono in dovere di organizzare lauti pranzi con amici e parenti, per festeggiare i figli. «E chi non

lo fa, si dice, si sente emarginato». Per la maggioranza è questo il vero momento di festa: la Chiesa, il rito, (il Sacramento?), sono solo noiosi preliminari. Quando riusciremo a trovare il coraggio di fare le nostre scelte, anche se isolati, con serietà?

Quando riusciremo ad educare i nostri figli in questo senso? Siamo un po' tutti colpevoli, ma in principal modo lo è chi ci mantiene in questa ambiguità di comodo; colpevole è chi incentiva l'incoerenza, magari solo per dimostrare che il 90% degli italiani è di fede e di pratica cattolica. E mentre si parla ai piccoli presenti di bontà, di umiltà, di giustizia, a lato, ben visibile, spicca, per gli adulti, un grande cartello: «Aborto, sfida alla Fede e alla Giustizia».

E' iniziata la crociata contro i diseredati, gli emarginati, le classi disagiate (perché sono queste ad essere colpite dalla battaglia contro l'aborto, proprio da parte di coloro che per questi operano, «nella missione sulla terra».

completare il potenziale diagnostico-terapeutico delle strutture dell'Ospedale ed è l'espressione dello sforzo che Amministratori e dipendenti stanno compiendo per qualificare in senso pneumologico l'antica struttura ospedaliera Sanatoriale. In questo senso, recentemente è stata creata la Fisiopatologia Cardio-Respiratoria e si sta discutendo su come meglio potenziare il servizio di Radiologia.

L'obiettivo da raggiungere con la nuova attività ambulatoriale è quello di mettere a disposizione dei cittadini un servizio utile per il controllo ambulatoriale delle bronco-pneumopatie croniche per prevenire ricadute, riacutizzazioni, complicanze, per evitare ricoveri.

Particolare significato assumerà questa attività se si riuscirà a collegarla con la medicina del lavoro in modo da poter svolgere una attenta azione di ricerca dei soggetti predisposti alla bronco-pneumopatia ed impegnati in un lavoro ad alto rischio; si attuerà in tal modo una importante prevenzione primaria e secondaria, sull'ambiente e sull'individuo.

L'Ospedale di Montecatone mostra, nel più recente periodo segni di ripresa e di migliore utilizzazione delle sue strutture; infatti nei primi quattro mesi del corrente anno, mentre il S.R.R.F. continua a girare a pieno ritmo, si è verificato un incremento di circa il 40% del ricoveri per le divisioni Pneumo-tisiologiche.

La nuova attività ambulatoriale, cui si accede con le impegnative mutualistiche, potrà essere utilmente sfruttata anche dai dimessi dall'ospedale.

Gli amici de La Lotta

Gli amici de «La lotta»,
riporto L. 1.224.050

| | |
|---|----------|
| Padovani Lina, per il rafforzamento della stampa socialista | L. 2.500 |
| Martinelli Mirella | • 2.000 |
| Alcuni compagni | • 2.000 |
| Sermasi Silvano | • 2.000 |
| Sermasi Aurelio | • 2.000 |
| Raspadori Giuseppe | • 5.000 |
| Morozzi Domenico, salutando i compagni socialisti | • 2.000 |
| Ferretti Attilia | • 2.000 |

a riportare L. 1.243.550



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

La Banca della città dove vivi e lavori

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodomestici
RIUNITI - TURBOTRAPPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONENTI

STRUTTURE PSICHIATRICHE

A misura del territorio

La politica di dimensionamento delle strutture psichiatriche del Comprensorio Imolese, ha avuto inizio negli anni '70 e si è sviluppata secondo tre linee fondamentali: costituzione delle équipes di igiene mentale operanti nel territorio; osservazioni degli Ospedali psichiatrici operanti come filtro, con conseguente arresto delle cronicizzazioni e sbarramento al passaggio di ospiti verso i reparti per lungodegenti; processo di socializzazione nei reparti per cronici e possibilità di un certo numero di dimissioni nei territori di provenienza.

Questa linea di politica psichiatrica ha portato ad una diminuzione dei ricoveri e ad una diminuzione del degenti negli ospedali psichiatrici «Lolli» e «S. Maria della Scaletta», per cui si può affermare senza tema di smentite che queste strutture sono in via di superamento.

Tralasciando, al momento, il problema dei lungodegenti, in quanto la via che si deve battere è sempre quella della socializzazione all'interno della struttura e di soluzioni alternative nel territorio si vuole qui affrontare il problema della gestione dei casi acuti psichiatrici del Comprensorio Imolese e dare alcune indicazioni, partendo da certi dati che vi esporrò, in quanto i tempi sono ormai maturi per un certo tipo di soluzioni.

Al momento attuale, i casi acuti psichiatrici nell'imolese, sono gestiti dalle Osservazioni dei «Lolli», dal C.D.N. «S. Alvisi» e dalla «Villa dei Fiori» che funziona sia come «osservazione psichiatrica» per coatti che come reparto aperto.

In seguito al dimensionamento delle entrate, dovute in massima parte ai filtri territoriali, queste strutture sono utilizzate parzialmente, per cui si rende necessaria la chiusura di due di esse e l'unificazione del momento di cura psichiatrica in un'unica struttura.

Nel riteniamo che questa struttura si debba identificare nella «Villa dei Fiori», reparto neuropsichiatrico del locale ospedale generale, che attualmente è utilizzata al 50% della sua capacità per quanto riguarda i casi acuti; la restante capacità, ora, è utilizzata in funzione di persone che necessitano di soluzioni territoriali o di strutture protette.



Nel 2.º Anniversario della scomparsa di RASPADORI TIZIANO, il babbo Giuseppe e suoi famillari ricordandolo con immutato affetto e rimpianto, offrono L. 5.000 a «La lotta».

Dai dati statistici degli ultimi anni risulta che la necessità di posti letto psichiatrici per il Comprensorio Imolese si aggira sui 30-35, in conformità al piano complessivo provinciale nella relazione dell'Assessorato in Consiglio, che prevede un utilizzo di circa 250 posti letto per tutto il territorio provinciale, per cui la «Villa dei Fiori», è in grado di gestire anche il momento psichiatrico acuto del territorio.

E' evidente che questo comporta dei tempi, ma pensiamo che le forze politiche possano raggiungere questo obiettivo entro l'anno in corso.

Come momento intermedio si sta attuando da parte dell'Amministrazione Provinciale la chiusura delle Osservazioni dei «Lolli», e il passaggio temporaneo delle stesse al C.D.N. «S. Alvisi».

Resta comunque l'impegno del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero di creare le condizioni all'interno della «Villa dei Fiori», affinché il 31-12 dell'anno in corso si possa unificare il momento psichiatrico per acuti in questa struttura che, come ripeto, è il reparto neuropsichiatrico dell'ente o-

spedaliero.

La chiusura sia delle Osservazioni dei «Lolli» che del C.D.N. «Alvisi» presuppone la possibilità di utilizzare una notevole potenzialità di operatori sanitari (medici ed infermieri); comunque l'utilizzo di questi operatori va visto in una dimensione globale che comprenda tutti i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale che operano nelle strutture del nostro Comprensorio nel necessario rispetto di aspirazioni di singoli, ma soprattutto per un criterio di equità e di uniformità.

L'utilizzo di questi operatori necessari di un programma complessivo delle esigenze di tutti gli enti pubblici del Comprensorio (Comune, Consorzio, Ente Ospedaliero, Montecatone) e delle esigenze dei servizi territoriali nel rimanente ambito provinciale.

Questo programma complessivo delle esigenze suddette va realizzato in armonia con le forze sindacali, sia per i criteri di scelta che per le necessità di riqualificazione professionale, in rapporto alle diverse possibilità di utilizzo.

Belcastro Antonio
Resp. Prov. PSI Sicurezza Sociale

Decentramento
come partecipazione

Si è svolto nei giorni 6 e 7 maggio presso il Ridotto del Teatro Comunale l'annunciato Convegno Nazionale su «Decentramento, Associazionismo, Gestione sociale» organizzato dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Imola e dalle varie associazioni culturali e sportive operanti nel territorio nazionale. Dopo la lettura delle comunicazioni, sui temi generali fatte dal presidente dell'ENDAS a nome delle associazioni; sul teatro dal direttore del Teatro Comunale di Bologna; sul cinema dal prof. Bernagozzi della Federclub, i partecipanti si sono divisi in tre commissioni per discutere i seguenti argomenti: a) valutazioni sulle esperienze di gestione sociale, b) associazionismo, gestione sociale ed ipotesi di regolamenti applicati della legge sul decentramento, c) il rinnovamento dello Stato nel quadro delle competenze delle Regioni e delle funzioni dei quartieri in particolare riguardo alla legge 382 che riguarda il trasferimento delle competenze dello Stato alle Regioni e la legge 278 che regola il decentramento e la partecipazione dei cittadini nella amministrazione dei Comuni. Nella mattinata del 7 maggio, dopo le relazioni delle varie commissioni è proseguito il dibattito concluso poi dall'intervento del presidente della Regione Cavina.

Il dibattito è stato di notevole interesse in quanto tutti gli intervenuti hanno raccontato le loro esperienze sia sulla gestione dei servizi sociali, asili nido, scuole a tempo pieno, esperienze di quartiere, sia sulle attività culturali in genere, musicali, teatrali ecc. mettendo in rilievo i limiti incontrati ma anche la speranza che attraverso una maggiore sensibilizzazione di tutti si possa vincere la battaglia

per la trasformazione dello Stato e per l'avvio di una programmazione democratica il cui fine è dato dall'elevazione dell'uomo nella sua essenza umana e sociale non come mero individuo contrapposto ai suoi simili. Ma per far ciò, è stato ribadito dagli intervenuti, occorre partecipazione e unità di tutti, ma unità, crediamo, non significa unanimità, ma confronto delle varie posizioni nella ricerca di una via comune. Molto spazio è stato dato alla richiesta di una spedita applicazione della legge sulle circoscrizioni dalla quale nascono nuovi compiti per gli Enti locali e soprattutto sono stati chiesti nuovi contenuti al decreto di applicazione della legge 382 affinché venga in esso recepito il vero spirito della stessa.

BB

Assegnazione
alloggi IACP

«Si comunica che sono aperte le domande per ottenere in assegnazione appartamenti popolari (di edilizia residenziale pubblica).

I requisiti per poter partecipare al relativo concorso sono indicati negli appositi manifesti, regolarmente allissi nella città, copia del quale è pubblicato anche all'Albo Pretorio del Comune di Imola.

I moduli, occorrenti per inoltrare le domande, vengono distribuiti agli interessati presso l'Ufficio Patrimonio del Comune stesso, i cui addetti sono in grado di fornire tutte le informazioni del caso.

Le domande dovranno essere presentate al medesimo Ufficio Patrimonio entro il 28 giugno 1977, oppure direttamente presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Bologna entro le ore 12,30 del 30 giugno 1977.

11° Mettere le mutande ai bantù

Pensava, il fero Geronimo, che le più recenti acquisizioni antropologiche — alle quali C. L. ha dato decisivi contributi — avessero avuto definitivamente il sopravvento su certe forme assurde quanto stupide di moralismo civilizzatore quali quelle di proporsi come scopo nella vita quello di mettere le mutande ai bantù, per coprire le parti basse del ventre, le cui parti alte essendo notoriamente «vuote» potevano invece restare scoperte. Pensava... il fero Geronimo abituato a vedere teste sotto gli scalpi, ma evidentemente avevano ragione quelli de Il Nuovo Diario quando avanzavano dubbi sulla sanità mentale del guerriero apache, e bisogna dire che quelli de «Il Nuovo Diario» in fatto di psichiatria... bisogna lasciarli stare!

Infatti, puntuale come la barzelletta che non fa ridere anche nelle feste più riuscite, ecco arrivare un notevole contributo da parte di ben tre asterischi de Il Nuovo Diario. Occorre precisare a scanso di equivoci che Geronimo non legge abitualmente il Nuovo Diario, ma che nella fattispecie, si è visto buttare sotto gli occhi da parte di un barbiere dallo sguardo complice, come quando ti infila in tasca il calendarietto profumato con le donne nude sotto le feste di fine anno, il pezzo pepato: «Co-

sa succede alla Casa di Riposo?».

Indubbiamente lo stile morboso del pezzo si rifà — stilisticamente — alla migliore scuola della pornografia moderna, della quale il nostro asteriscato cronista, deve essere dotto cultore.

Immaginiamo senza sforzo una emeroteca fornitissima delle più recenti pubblicazioni in materia, ad una biblioteca dove fanno buona figura i pezzi più furti e rari di questo genere che personalmente tutto sommato non ci dispiace, anzi è di piacevole sorpresa apprendere che tale prestigiosa biblioteca si trovi in Palazzo Monsignani. Leggendo di recente la storia dei Borgia di Gervaso (anche noi abbiamo le nostre letture osce) vi si accennava ad una certa attualità della materia trattata, cenno che ci pare quanto mai pertinente alla luce della nuova linea stilistico culturale de «Il Nuovo Diario».

Povero Geronimo, così superstitioso, non osa entrare neanche nel merito della vicenda, anche perché scorge tra quegli asterischi spuntare le corna del diavolo oltre a sentire fui qua in Viale Galeati un gran pizzo di zolfo e un gran rumore di pentole... che i coperchi come al solito li ha dimenticati l'asteriscato e cornuto articolista.

Geronimo

FIAT

Sica

HOBBISTI
RIPARATORI
RADIOAMATORI

da oggi troverete presso il nostro

CENTRO ELETTRONICO
MELCHIONI

tutti i componenti per le vostre riparazioni e costruzioni.

VISITATECI

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33 010

Ditta **Alberto Colinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti
dell'acqua ad uso domestico

UNIPOL ASSICURAZIONI **ASSICOOP**

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Fai conoscere i legami della Unipol con i lavoratori, il loro modo e le loro organizzazioni sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale Via Nazionale 7/1 Imola, Tel. 2240

DA MORDANO

La Ricchetti in lotta

Il giorno 11 u.s. si è svolto il quarto incontro fra le organizzazioni Sindacali dei Chimici e la Direzione Aziendale per discutere la

Congratulazioni

A Farolfi Giovanni Guerrino maestro del lavoro medaglia al merito, vive congratulazioni dagli amici.

Cento anni fa

Il 21 maggio ricorre il primo centenario della morte della compagna Maestri Antonia, vedova dell'On. Andrea Ercolani.

Ricordiamo con infinito rimpianto l'amorosa sposa di Andrea Ercolani, che insieme alla figlia Vera fu sempre al fianco del tanto caro e mai dimenticato Andrea Ercolani e con Lui divisero le pene e i travagli della vita.

Nella triste circostanza la compagna Vera ha invitato a «La lotta» lire cinquemila.

La redazione e i compagni imolesi, ringraziano vivamente e sentono il dovere di tributare un accorato omaggio alla cara memoria della buona «Tonina».

piattaforma aziendale presentata il 18 febbraio '77. Considerando che l'incontro in questione era il quarto, i sindacati presumevano che fosse quello conclusivo. Ma purtroppo sin dall'inizio delle trattative si è avuta l'impressione che l'azienda stesse assumendo posizioni di rottura, preoccupazione che man mano che la trattativa andava avanti è stata confermata. Questa posizione assunta dalla Direzione aziendale non è modificata minimamente anche di fronte alla volontà dimostrata dai Sindacati e C.d.F. di cercare il punto d'incontro, a questa posizione veniva avanti una risposta della direzione che come obiettivo aveva quello di ridurre all'osso le rivendicazioni dei lavoratori quindi si notava una chiara volontà della Direzione di non voler trovare il punto d'incontro quindi ovviamente non vi era più margine di trattativa, con la conseguenza che i Sindacati e il Consiglio di Fabbrica decidevano di interrompere l'incontro e portare all'assemblea tutta la tematica. L'assemblea esaminata la situazione decideva di scendere in lotta; rilevando la macroscopica contraddizione assunta dalla Direzione che anche questa volta ha tentato la carta della monetizzazione. Già

nel passato tale proposta fu utilizzata dal padronato, quindi va respinta energicamente chiunque e da qualunque fonte venga, perché non possiamo accettare la monetizzazione della professionalità dell'occupazione degli investimenti e di tutti i punti che sono garanzia per il presente ed il futuro dei lavoratori ed un contributo per diminuire la disoccupazione, perché se accettassimo le 5.000 in più trascurando questi grossi e fondamentali problemi ci troveremmo certamente a rimpiangerli fra qualche tempo non dimenticando che questa è una lama che ha un unico taglio ed è rivolto verso i lavoratori e questo non è teorico ma bensì un fatto acquisito ed il passato dovrebbe farci riflettere su questa considerazione. Quindi ai lavoratori della Ricchetti non conta di rimanere compatti in questi momenti di lotta anche se qualcuno può pensare che i problemi sul tappeto non lo riguardino questo si sbaglia perché chi più o chi meno chi direttamente e chi di riflesso i dipendenti di questa fabbrica sono tutti interessati alla soluzione del problema che deve andare a favore di tutti i lavoratori di questa azienda.

Stanziani Valerio

3° ELENCO

Dichiarazione redditi 1974

Continuiamo l'elenco dei contribuenti del Comune di Mordano

| | | | |
|----------------------|-----------|-----------------------|-----------|
| Bianconcini Giuseppe | 4.999.776 | Corallo Alessandro | 4.441.645 |
| Grandi Alberto | 4.996.690 | Martini Romano | 4.426.353 |
| Costa Leo | 4.986.560 | Giovannini Tonino | 4.425.769 |
| Dalprato Antonio | 4.981.619 | Sgubbi Enzo | 4.423.268 |
| Zappi Bruno | 4.972.006 | Battilani Medardo | 4.421.247 |
| Baraccani Antonio | 4.968.946 | Betti Carlo | 4.387.645 |
| Marzocchi Luigi | 4.964.958 | Ferlini Alvaro | 4.378.977 |
| Battaglia Primo | 4.958.374 | Bertaccini Domenico | 4.378.329 |
| Valli Antonio | 4.957.643 | Testa Dino | 4.376.505 |
| Battaglia Giovanni | 4.955.107 | Simonelli Ferdinando | 4.369.577 |
| Brunori Francesco | 4.951.697 | Guidi Filippo | 4.355.981 |
| Bedeschi Francesco | 4.947.585 | Neri Alvaro | 4.346.663 |
| Marani Angelo | 4.921.496 | Soldati Leo | 4.345.898 |
| Betti Gino | 4.905.004 | Quarantini Allero | 4.345.071 |
| Antolini Neo | 4.897.777 | Conti Luciano | 4.323.530 |
| Zotti Vittorio | 4.892.426 | Stagni Raffaele | 4.320.495 |
| Dalprato Francesco | 4.887.087 | Cassani Mario | 4.311.273 |
| Bedeschi G. Franco | 4.886.699 | Bedeschi Ottavio | 4.308.842 |
| Liverani Paolo | 4.875.472 | Pirazzini Gino | 4.301.216 |
| Tamarindi Rodolfo | 4.875.288 | Folli Aldo | 4.289.636 |
| Zappi Dino | 4.871.556 | Marzocchi Eugenio | 4.279.977 |
| Nannoni Enrico | 4.865.608 | Farolfi Lucio | 4.279.875 |
| Andalò Francesco | 4.859.481 | Bianchi Adriano | 4.273.064 |
| Montroni Bruno | 4.838.811 | Andalò Giorgio | 4.272.460 |
| Zanoni Dino | 4.818.920 | Denotti Giuliano | 4.264.389 |
| Bertozzi Gilberto | 4.818.708 | Andalò Bartolomeo | 4.230.001 |
| Marchetti Mario | 4.806.712 | Bacchilega Oscar | 4.226.063 |
| Pirazzoli Francesco | 4.804.631 | Volta Francesco | 4.225.488 |
| Agnoli Gian Carlo | 4.789.873 | Tagliaferrri Sante | 4.224.843 |
| Cariolani Ettore | 4.757.345 | Soldati Giannetto | 4.198.173 |
| Fornicini Littorio | 4.752.566 | Galvani Mario | 4.191.583 |
| Tonnini Tullio | 4.747.000 | Montroni Bruno | 4.190.974 |
| Petroncini Oriano | 4.736.209 | Bartolini Littoria | 4.175.814 |
| Federici Pacifico | 4.735.728 | Contoli Gian | 4.170.968 |
| Bordini Enrico | 4.723.741 | Cristoferi Giulio | 4.170.778 |
| Rivola Giuliano | 4.715.936 | Bertaccini Pietro | 4.169.856 |
| Nonni Luigi | 4.712.891 | Samorl Cesarina | 4.168.857 |
| Gasparri Luigi | 4.679.781 | Landi Alfredo | 4.165.103 |
| Scalini Francesco | 4.679.267 | Naldi Luciano | 4.163.228 |
| Cavina Paolo | 4.658.530 | Mainardi Paolo | 4.137.040 |
| Maranini Ernesto | 4.655.383 | Benedetti Giovanni | 4.132.188 |
| Fabbi Dario | 4.651.146 | Dalle Palme Sante | 4.100.801 |
| Franzoni Emo | 4.642.428 | Fanti Ugo | 4.099.954 |
| Zanelli Oriano | 4.640.138 | Gasparri Augusto | 4.097.385 |
| Francesconi Vincenzo | 4.631.924 | Franzoni Enzo | 4.092.586 |
| Dalpozzo Michele | 4.596.548 | Landi Alberto | 4.087.948 |
| Darchini Arcangelo | 4.585.420 | Bacchini Cesare | 4.084.356 |
| Valenti Lodovico | 4.575.251 | Ferlini Aurelio | 4.080.230 |
| Bambi Graziano | 4.571.586 | Mazzini Benito | 4.079.538 |
| Spada Giovanni | 4.567.665 | Castellari Antonio | 4.075.916 |
| Brusa Giuseppe | 4.554.966 | Santandrea Dino | 4.068.843 |
| Quadalti Arturo | 4.545.370 | Dall'Aglio Ivo | 4.060.705 |
| Scalini Otello | 4.531.845 | Mengoli Sisto | 4.059.585 |
| Reali Gaetano | 4.518.702 | Capozzi Salvatore | 4.058.990 |
| Dalpozzo Renzo | 4.483.221 | Mazzacani Alberto | 0.056.404 |
| Leopoldi Corrado | 4.478.984 | Neretti Alfa Giovanna | 4.036.907 |
| Beltrani Mario | 4.475.516 | Gasparri Enio | 4.030.246 |
| Andalò Renato | 4.473.964 | Folli Fiorenzo | 4.025.477 |
| | | Gurioli Francesco | 4.000.700 |

MOTOCICLISMO

Un "Nazioni" da favola

Dopo aver toccato i circuiti veneziani, austriaci, e tedeschi, il motociclista, è finalmente arrivato a Imola. Vi è arrivato portando con sé un carico di morte, di polemiche e di paura. Paura che a Imola si ripettesse il pomeriggio di sangue di Salisburgo, che potesse ripetersi lo sfortunatissimo incidente che uccise Pat Evens durante la 200 miglia del 3 aprile, insomma paura di tutto. Unico, anche se piccolo, neo della gara è stata l'organizzazione, infatti il Moto Club Faenza, organizzatore della gara, anche se ha mobilitato un gran numero di persone, ottenendo così un'organizzazione volenterosa è rimasta a livello dilettantistico. Già la prima avvisaglia si era avuta con la criticabile decisione di tener «fuori» dal circuito le radio locali concedendo il monopolio alla TV Italiana e svizzera, e il gran finale si è visto il giorno della gara.

Controllo dei cancelli d'accesso al pubblico che hanno voluto far di tutto per farsi considerare importanti con controlli più che fiscali e in compenso dentro al circuito persone che chiedevano di vedere i biglietti senza avere le obbligatorie fasce di riconoscimento. Sintomatica è stata la reazione di Johnny Ceccotto che a un controllo

forse esageratamente pignolo ha cercato di investire un controllore.

Lasciamo da parte i nei e ventiamo alle stupende gare a cui gli spettatori che non si sono lasciati intimidire dall'incerto tempo atmosferico (circa 60-70 mila persone) hanno potuto assistere.

Ha aperto la ostilità la classe 50 e subito è stata lotta tra campioni d'alta classe: Angel Nieto pluriridato pilota spagnolo, Riccardo Torno, pure lui spagnolo e come Nieto su Bultaco ed Eugenio Lazzarini pesarese pur sangue sull'olandese Kreidler.

Al via i due portacolori della Bultaco si involano ma dopo essersi ripreso da una partenza infelice «Lazzarini» piomba su di loro come un falco e nel breve volgere di cinque giri li supera e li distacca.

E' un trionfo per il nostro pilota che troppe volte era stato secondo.

Ma anche il 15 maggio egli doveva conquistare una seconda posizione, però nella 125 c.c. che ha visto dominare un Pierpaolo Bianchi su Morbidelli ufficiale, apparso molto più potente di quella privata di Eugenio Lazzarini e di tutte le altre moto. In questa classe vi è stata la prima caduta e dopo ve ne saranno solo altre 4 tutte di lie-

ve conseguenza, un vero record di sicurezza (o fortuna). Dopo la 125 c.c. una 350 c.c. con un Dominatore sconosciuto Alan North Sud Africa su Yamaha, che ha preceduto un brillantissimo Mario Lega su Morbidelli e Takazumi Katayama su Yamaha ufficiale.

Penultima gara in programma la 250 c.c. vinta, stravinta e dominata da Franco Uncini su Harley Davidson, seguito da Mario Lega e Barry Ditchburu, rispettivamente su Morbidelli e Kawasaki.

Infine a chiudere la classe regina la 500 c.c. con tutti i migliori: Sheena, Hennen, Ago, (ritirati nella 350 per guasto meccanico), ecc.

E' stato un duello all'ultimo sangue e avvicentissimo tra Ferrari, Toraca e Sheena per i primi tre posti, Baker manteneva il quarto. Ago si produceva in una rimonta che lo portava dal 26.º posto del primo giro al quinto assoluto. Ordine di arrivo:

1. Sheena (Suzuki), 2. Ferrari (Suzuki), 3. Toraca (Suzuki), 4. Steve Baker (Yamaha), 5. Agostini (Yamaha). Una gara strepitosa che ha tenuto incollati al proprio posti gli spettatori fino all'ultimo giro e che ha chiuso degnamente una pagina di vero sport motociclistico senza sbavature di sangue umano.

Un gran Premio Insomma da ricordare.

A. C.

La doverosa cronaca di un avvenimento non cambia il giudizio politico negativo su un faraoonico tempio al consumismo elitario quale è l'autodromo.

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA
VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
S.S. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

Clinica Veterinaria ENPA

Medicina - Chirurgia - Raggi X - Analisi
Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice

Dott. F. PALMONARI - Tel. 24 199
Dott. I. AVONI - Tel. (051) 94 17 26

Orario Ambulatorio
Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30
Festivi: mattino ore 10,30 - 12.

DALLA PRIMA PAGINA

Guido è libero

proprie libertà e della propria personalità».

Dal canto suo il compagno Francesco De Martino ci ha detto: «In questo momento nel quale ha termine per la mia famiglia e per me un incubo angoscioso, mi è caro esprimere la mia profonda gratitudine ai compagni del partito che mi sono stati vicini, a tutte le organizzazioni politiche, ai sindacati, ai lavoratori, ai consigli comunali, provinciali e regionali, alle singole personalità di tutti i partiti, amici ed avversari che mi hanno manifestato la loro solidarietà ed il loro affetto».

«In questi 40 giorni di ansia ho molto pensato a prove più dure sofferte da altri compagni, a Nenni, che non ha potuto riabbracciare la sua Vittoria, a Pertini con i suoi lunghi anni di carcere e a tanti altri. Spesso il mio pensiero è andato alle molte famiglie italiane che sono state o sono vittime della violenza criminale, a coloro, che anche negli ultimi giorni, in questi anni, hanno avuto stroncate le loro vite, in particolare studenti, carabinieri e agenti. Come al tempo della Liberazione, l'unità delle forze democratiche è una necessità assoluta per stroncare la violenza, il terrorismo, la criminalità, i cui confini si vanno sempre più annullando. Guido esce rafforzato da questa prova. Egli sa meglio di ieri che la milizia socialista comporta ancora oggi rischi. Formulo l'augurio che a nessun padre possa più toccare una prova come la mia».

da «l'Avanti!» del 16 maggio

Angola

percepito e la restante rimane depositata presso il «Banco De Angola» sotto forma di prestito nazionale per la ricostruzione del Paese.

Il corso della moneta è stato modificato: all'Escudo portoghese è stato sostituito il «Cuanza» (dal fiume omonimo, il cui valore verso l'estero corrisponde a quello della vecchia moneta).

Anche se pesantemente indebitata con Mosca per l'aiuto ricevuto durante la guerra (circa 270 miliardi di lire) l'Angola non vuole avere tuttavia un rapporto totalizzante ed esclusivo con l'Unione Sovietica e pertanto si rende disponibile ad avere rapporti con altri paesi (ovviamente valutando oltre alle ragioni economiche anche quelle politiche più complessive).

In considerazione di questa apertura, e più in particolare con le disponibilità di risorse naturali conosciute e quelle ancora da scoprire, l'Angola oggi è preme da tutte le parti del Mondo con offerte e proposte di collaborazione.

Ciò crea in loro notevole confusione e fa assumere atteggiamenti di cautela.

Ascoltano tutti ma non si impegnano con nessuno!

L'Italia per la sua particolare collocazione geo-politica, gode di molte simpatie.

Alcuni aspetti significativi confermano queste valutazioni:

1) La concessione della linea Aerea Roma-Luanda alla nostra compagnia nazionale, quale unica linea per i voli internazionali;

2) L'orientamento ormai deciso di aprire l'ambasciata d'Angola a Roma ma quale rappresentanza per tutti i rapporti con l'Europa.

Il nostro Paese, in relazione anche ad una consistente presenza dell'industria italiana nel passato, deve esprimere maggior impegno nel rafforzare i buoni rapporti esistenti con l'Angola.

Al momento la politica commerciale estera in questo paese è assoluta nei fatti dalla FIAT ed in prospettiva forse dall'IRI e dall'ENI.

Una politica, nel senso letterale della parola, non è assoluta da alcuna fonte ufficiale di Governo.

Come ogni altro paese che è impegnato nella ricostruzione, l'Angola necessita di personale specializzato nelle varie discipline (da quella tecnica a quella sanitaria) e nel quadro degli accordi di cooperazione

internazionale è necessario qualificarsi in questa direzione.

A Luanda, ho conosciuto un gruppo di «Professori per il Turismo», inviati dal Ministero degli Esteri nel quadro dei rapporti di formazione professionale.

A parte il fatto che mentre gli altri paesi inviano tecnici, medici, ingegneri, geologi, credo tutto sommato che la organizzazione turistica non sia affatto una priorità da affrontare in questo paese le cui esigenze primarie sono di immane portata e di urgenza assoluta.

Nel quadro delle iniziative politiche, sarebbe opportuno che il nostro paese programmasse degli incontri più ufficiali di quelli del passato, assumendo anche un ruolo di politica estera più autonoma e più rispondente alle necessità interne della nostra stessa economia.

Oltre ad una visita ufficiale del nostro Ministro degli Esteri in Angola, sarebbe opportuno invitare una delegazione Angolana in Italia organizzando incontri operativi nei vari settori economici per poi successivamente concretizzare non degli scambi di cortesia, ma rapporti di collaborazione e di interscambio nell'interesse reciproco.

Roberto Paoletti

Confronto aperto

grammatica fra le forze democratiche può salvare la convivenza civile dagli attacchi dell'intolleranza e della violenza, le istituzioni dall'attacco eversivo e antipopolare e affrontare la crisi economica, sociale e morale, risanando e rinnovando l'Italia.

In rapporto a questa necessità PCI e PSI ritengono insufficiente ed elusiva la posizione assunta dalla DC che tende a svuotare di significato politico la ricerca di un accordo programmatico, che le forze della sinistra sono comunque impegnate a raggiungere al più presto con spirito costruttivo sulla base di programmi concreti e di volontà politiche precise.

I due partiti PCI e PSI, esaminata la situazione politica nazionale, articolata a livello regionale e comprensoriale, hanno riaffermato il valore dei risultati conseguiti a livello locale nell'ormai trentennale esperienza di governo unitario delle sinistre e della volontà unitaria che è alla base della stabilità politica delle attuali maggioranze nel governo locale della cosa pubblica.

Volontà unitaria e azione comune, che assumono significati politici profondi e sono segno di grande responsabilità, soprattutto se rapportate alla due diverse specifiche esperienze nell'essere partiti di classe distinti con articolazioni e spazi politici e culturali originali. In questo senso entrambi i partiti hanno sottolineato la necessità di approfondire i grandi temi strategici dell'avanzata democratica verso il socialismo in Italia ed in Europa, di approfondire, nel contempo, temi politici generali e settoriali relativi allo Stato, all'economia e ai più importanti problemi della società civile, e infine di verificare le reciproche ottiche di impegno a livello della nostra realtà comprensoriale.

Questo dibattito, interno alla sinistra come tematica, ma aperto al contributo di tutte le forze politiche democratiche, e nel corso del quale si auspica che le posizioni originali e le autonome elaborazioni dei due partiti trovino livelli di sintesi più alti e di reciproca comprensione nella diversità, dovrà servire per individuare le vie per meglio corrispondere alle esigenze delle nostre comunità rafforzandone e sviluppandone la stabilità politica.

Il nostro punto di partenza, nel rivolgerci alle altre forze politiche democratiche, non è la meccanica trasposizione della situazione politica nazionale in Emilia-Romagna, o peggio la presunta volontà di abolire la dialettica democratica, sovrapprendendole un integralismo totalizzante della politica e delle istituzioni.

E' dal dibattito aperto a livello nazionale sulla gravità della crisi e sulle indicazioni per uscirne contenute nella bozza di proposta per un'intesa programmatica presentata

dal PSI, è dalle ripercussioni negative e preoccupanti della crisi nella nostra Regione, che la relazione Cavina, presentata a nome della Giunta in Consiglio Regionale, ha ampiamente analizzato, che partiamo per aprire un confronto che consenta di avviare a soluzione i problemi connessi all'uscita dalla crisi ponendo le premesse per un nuovo tipo di sviluppo nel nostro Paese.

E' dunque da questo dibattito nazionale e regionale sulla crisi e sulle prospettive per una nuova società che vogliamo partire per intensificare ed approfondire il confronto fra le forze politiche democratiche ed avviare la costruzione di un processo che porti al chiarimento e all'approfondimento delle relative posizioni volti ad una sintesi, la più larga possibile, che implichi l'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche democratiche, che porti all'uscita dalla crisi unificando e concentrando le energie e le risorse regionali su obiettivi di programmazione democratica, di risanamento, di rinnovamento e di partecipazione popolare, attraverso l'allargamento degli

spazi di democrazia e di pluralismo.

Tutte le forze politiche democratiche, che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini, al di là della loro collocazione politica nei governi locali, svolgono funzioni di governo nello Stato, nell'economia e nella società civile. Essi sono la democrazia che si organizza e la condizione stessa perché viva e si arricchisca il pluralismo economico, sociale e ideale.

Queste nostre proposte di confronto hanno il significato di contribuire alla costruzione di una nuova democrazia nel pluralismo, che ponga al centro dei propri valori il lavoro, la giustizia sociale, la solidarietà umana, la programmazione democratica, la partecipazione popolare, l'allargamento degli spazi di libertà e dei diritti civili: un'alternativa possibile per cambiare la qualità della vita.

Su queste tematiche nazionali e regionali e sulle relative articolazioni comprensoriali, il PCI e PSI della zona imolese hanno convenuto di proporre un confronto ravvicinato alle altre forze democratiche, in particolare a DC, PLI, PRI e PSDI.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17.30 alle 19.30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bertolini

Gabriella Brusca

Giacomo Buganò

Maria Rosa Dalprato

Marina Giambi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galetti 8 - IMOLA - Tel. 23202

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2306 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

Lo scopo della coop

è la lotta al caro vita
e la difesa della qualità dei consumi.

Nell'occasione dell'inaugurazione del
Centro Intermedio Imolese

la COOP continua ad offrire a prezzi bassi
una ampia gamma di prodotti genuini ed in più

Vi invita ad acquistare nei giorni

VENERDI' 20 e SABATO 21 Maggio, accordandovi il

10%

di sconto su tutti i prodotti posti in vendita.